

Progetto grafico:
Gian Carlo de Magistris
La Fotolito Poviglio (RE)

Coordinatore Generale:
Gian Carlo de Magistris

Fotografie:
Sergio Covati, Milano

Si ringrazia:
Archivio Mulas, Milano
Mario Carrieri, Milano

Tutti i diritti sulle fotografie sono riservati

Finito di Stampare:
nel mese di Settembre 2011
da Arti Grafiche De Pietri
Castelnovo di Sotto (RE)

Valentino Vago

LA BELLEZZA DELL'INVISIBILE

A cura di Martina Corgnati



galleria san carlo s.r.l.

Via Manzoni, 46 - 20121 Milano

Tel. +39.02.794218

Fax +39.02.783578

e-mail: sancarlogallery@tiscali.it

www.sancarlogallery.com



“Luminoso è il lavoro nobile; ma essendo nobilmente luminoso esso dovrebbe illuminare le menti, così che esse potessero viaggiare verso la Luce Vera...”¹

Questa celebre asserzione, dovuta all'abate Sugerio di Saint Denis e riferita alla nuova estetica e alla nuova mistica dell'arte gotica, è all'origine della riflessione occidentale sulla luce. Qualcosa che è lì, attuale, contingente, immanente nello spazio fisico ma al tempo stesso non è lì, è in un altrove (trascendente) che continuamente congiunge e feconda, entra armoniosamente in relazione: il visibile con l'invisibile, il materiale con l'immateriale.

Questa relazione fondamentale, che Sugerio articolava attraverso le vetrate, piombate e colorate, Valentino Vago, novecento anni dopo, e forse senza nemmeno conoscere a fondo Sugerio o lo Pseudo-Dionigi che secondo Panofsky aveva ispirato l'abate nella sua rivisitazione della luce celeste, la articola attraverso il colore ad olio. Il riferimento, lanciato su una distanza temporale così consistente, non sembra per questo incongruo: Valentino Vago non ha mai rinunciato a certe premesse remote ma tuttora fondanti la creazione e l'esperienza della bellezza e dell'arte che trova nel sacro il proprio specchio e la propria ragione (seppure non l'unica) e nelle tracce di un'estetica e di un pensiero, diciamo vagamente neoplatonico, il proprio metodo. Non a caso Luciano Caramel, in un'intervista di qualche tempo fa, definiva suggestivamente la pittura di Vago come "medioevale", non nel senso di "oscura" ma di spirituale, addirittura mistica; e, già nel 1993 Giovanni Maria Accame parlava della "ispirata spiritualità" di Vago.² Un'ispirata spiritualità che oggi, a quasi mezzo secolo di distanza dall'esordio pittorico dell'artista lombardo, e dopo innumerevoli esperienze compiute sulla tela e sulle pareti di vasti ambienti, civili e sempre

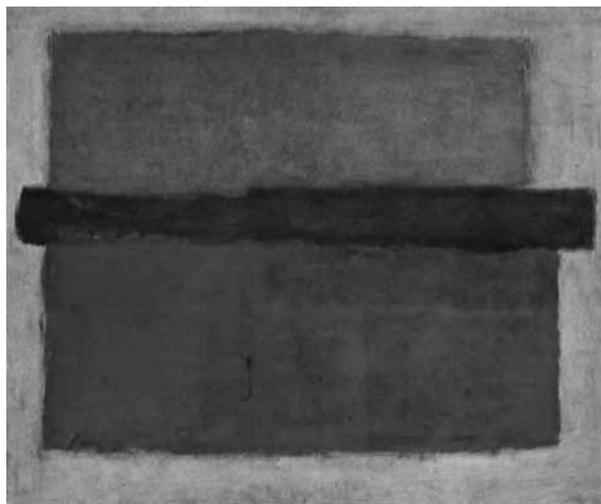


Immagine separata, 1960, olio su tela, 100x120 cm, Milano, collezione privata

più spesso religiosi, è approdata oggi a questa serie intitolata significativamente *La bellezza dell'invisibile*.

Si tratta di dipinti, per così dire, spogliati di tutte le connotazioni inessenziali e articolati come un *continuum lungo* tutte le pareti dello spazio che li ospita e che viene in qualche misura "ri-creato" e modificato dalla loro presenza. Dipinti, quasi tutti, dello stesso formato, che sembrano lentamente, quasi impercettibilmente, trascolorare uno nell'altro, in una sorta di osmosi spontanea che si compie apparentemente da sola, nell'occhio che li guarda. Così, incominciando per esempio da un blu intenso e quasi notturnale, si assiste a un digradare lentissimo che, poco a poco, rivela tutti i toni dell'azzurro e del celeste, fino alla consistenza impalpabile, aurorale, del bianco - un bianco *al limite*, proprio al limite delle cose visibili - e poi di nuovo un'inattesa accensione di giallo, che si carica progressivamente di nuove sfumature e di crescente intensità, fino alla dinamica aggressiva e impetuosa del rosso.

La pittura non si sovrappone e non si esaurisce sulla superficie ma piuttosto si comporta come un velum, un soffio di densità incostante, continuamente variata e animata da vibrazioni interne, come sospesa sulla densità delle proprie trasparenze.

Tutto questo sembra *accadere* non nello spazio ma nel tempo, come se ci trovassimo di fronte a un unico quadro, attraversato da una metamorfosi perenne e inarrestabile, parallela a quella del giorno

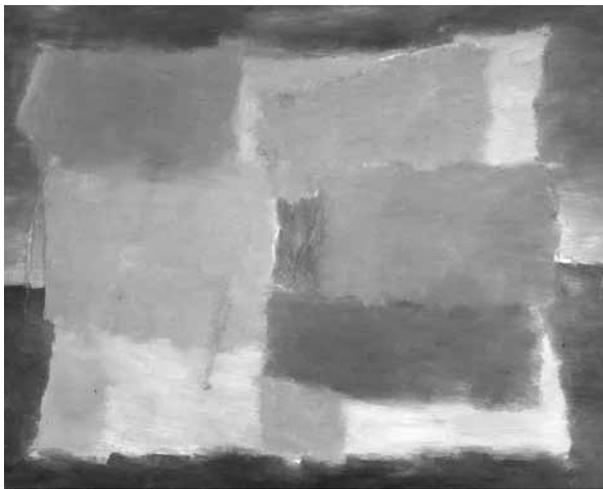
¹ Suger de Saint Denis, *Liber de Rebus in Administratione sua Gestis, Libellus Alter de Consecratione Ecclesiae Sancti Dionysii*, in E.Panofsky, *Gothic Architecture and Scholasticism*, New York, Meridian Book, 1957, p.43 e sgg. La traduzione in italiano è di chi scrive.

² G.M.Accame, *Valentino Vago. L'esperienza della luce*, Bergamo, Pierluigi Lubrica Editore, 1993.

nella notte, dell'aurora nell'alba e del crepuscolo nell'oscurità. Ogni quadro, in altre parole, è una *variazione*, vorrei dire musicale, sul *tema* delle manifestazioni della luce, infinite quante i quadri che Vago potrebbe dipingere.

In questo senso, e per questa ragione, lo spazio di Valentino Vago implica e presuppone il tempo, che è il tempo interno alla sua opera ma anche il tempo richiesto all'osservatore per acquisire la concentrazione giusta, il profondo silenzio interiore necessario per apprezzare, anzi per vedere, questa pittura. Al primo approccio, infatti, la sensazione prevalente è quella del vuoto, della mancanza di immagine; solo *col tempo*, come scriveva Giorgione in un quadro particolarmente enigmatico, l'autentica sostanza di questa pittura si rivela, *appare*. Una sostanza impalpabile e luminosa, morbida e carezzevole costituita da innumerevoli sfumature che Vago, secondo quanto dichiara egli stesso in un'illuminante intervista del 2006, non dipinge soltanto col pennello ma piuttosto accarezza con le mani. Così, il lavoro acquisisce quel carattere "spontaneo" di rivelazione, o di epifania, che l'artista ha connotato con il termine antico di *acheropita*, "non fatta da mani". Termine senz'altro immodesto ma efficace per connotare davvero questo lavoro nella sua consistenza sacra e tradizionale, naturale e semplice (che non è sinonimo di facile ma piuttosto di essenziale e di necessario).

Un lavoro che, secondo me, raggiunge il suo apice, o meglio il suo limite, proprio nelle variazioni più



Davanti all'orizzonte (Presenza), 1962, olio su tela, 130x162 cm, Milano, archivio Vago

prossime al bianco, che non concedono quasi nulla nemmeno al piacere sensuale e virtuosistico del colore ma sfiorano il limite dell'afasia, senza tuttavia per questo abdicare al proprio carattere squisitamente pittorico e lasciar prevalere il concetto, come un secolo fa faceva invece Kazimir Malevic (pittore profondamente *orientale* che, tolti il concettualismo razionalista e la rigidità ideologica così tipica del suo tempo, presenta alcuni significativi tratti in comune con Vago) con il suo *Quadrato bianco su fondo bianco*.

Chiaro che ci troviamo nei paraggi di quelle esperienze artistiche pervase di un senso della trascendenza quasi mistico o comunque ispirato dall'invisibile, che hanno caratterizzato, in maniere altrettanto diverse come sono state le loro espressioni artistiche ma tuttavia imparentate, le ricerche di un Beato Angelico, di un Joseph William Turner, di una Olga Rozanova. Ma è necessario chiedersi come Valentino Vago sia arrivato qui, da dove abbia tratto le premesse, gli spunti e le tecniche per un lavoro così coerente e senz'altro *sui generis*.

L'artista lombardo, destinato, come lui stesso racconta, a disegnare mobili per la fabbrica di famiglia ma rimasto folgorato dalle possibilità di "creare bellezza" che l'Accademia gli ha aperto, ha esordito in una prima personale nel 1955, quattro anni dopo aver ottenuto il diploma. Già queste sono date eloquenti: parlano di un tempo indubbiamente molto diverso dal nostro, in cui ci si aspetta che un neo-diplomato esponga subito, magari prima ancora di terminare gli studi; ma dicono anche di un artista senza fretta, non particolarmente preoccupato dal mondo dell'arte ma piuttosto di se stesso e di mettere a punto il proprio lavoro.

I primi quadri, anteriori a quella specie di "precisazione" più che di svolta, che ci sembra di poter cogliere nel 1963-64, sono pervasi dal caratteristico clima dell'informale lombardo e contigui, in particolare, all'esperienza di Morlotti; quadri dalla materia densa, le pennellate spesse e ricche memorie di paesaggio che affiorano pur senza chiudere l'immagine in una rappresentazione definita. Come ha scritto Luciano Caramel, Vago puntava a una "sedimentazione dell'immagine e

insieme conservazione di quanto dinamicamente coinvolgente era nell'informale, proponendosi da un canto un più organico congegno strutturale, dall'altro cercando di attingere una dimensione creativa più distaccata, di intonazione contemplativa..."³

Questa intonazione contemplativa, calma, che trae già allora la propria ragion d'essere dall'esplorazione delle risonanze profonde dello spazio-colore, però, porta l'artista lontano dall'angusto e agitato clima informale, e anzi lontano da gran parte delle ricerche pittoriche svolte in quegli anni, sul crinale fra il sesto e il settimo decennio in Italia.

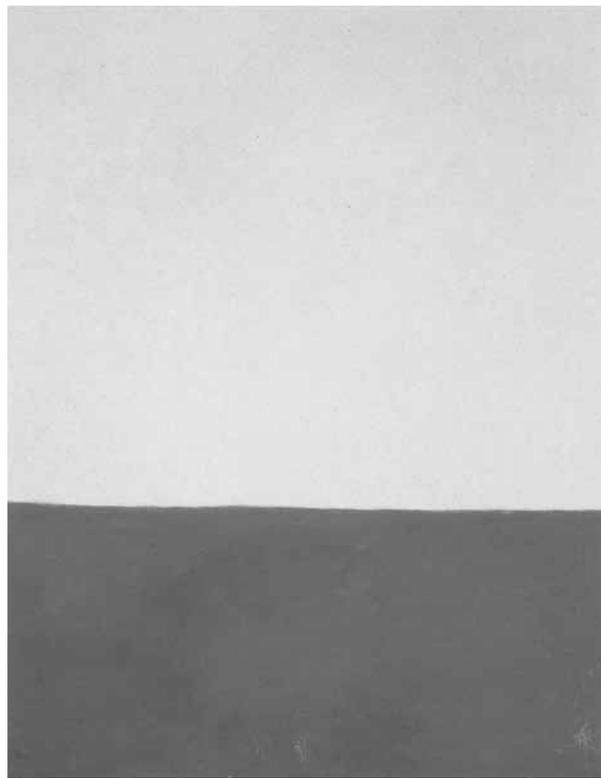
"L'esigenza di sintesi e lo spazio incombente nella risonanza di luce richiamano alcune recenti esperienze americane che muovono da Rothko", osserva infatti puntualmente Guido Ballo.⁴ Anzi, ci si avventura a notare un'affinità addirittura stringente fra opere come *Immagine separata* (1960) o *La mia estate* dello stesso anno e le realizzazioni dell'artista americano. Marco Valsecchi però, nel suo splendido testo su Vago segnala con chiarezza come quest'ultimo, ancora nel 1961, non conoscesse Rothko e come, quindi, la relazione fra i due andasse esplorata non nei termini ovi e persino mortificanti di una "filiazione", magari più originale di altre, ma di un accostamento spontaneo, di un'affinità elettiva, basata su un, per così dire, elemento di interesse obbiettivo che portava contemporaneamente l'uno e l'altro (il pittore lombardo e quello lettone-statunitense), ad esplorare quasi lo stesso territorio, ad approfondire lo stesso "limite" insondabile, che il critico ha definito con una formula di rara concisione ed efficacia, per quel che riguarda Vago: "il possesso graduale della sostanza impalpabile della luce".⁵

È ancora Valsecchi a segnalare la relazione, niente affatto ovvia, con Morandi, che serve da esempio per un "mondo pittorico fatto di silenzi, di calme sensazioni, che si esprime con una pittura tutta intessuta di luce sommessa che allaga le forme

³ L.Caramel, *Longoni, Asnago, Vago, tre pittori di Barlassina*, Milano, Mazzotta, 1987, p.160.

⁴ G.Ballo, *Valentino Vago*, cat. della mostra, Salone Annunziata, Milano, 8-21 ottobre 1960.

⁵ M.Valsecchi, *Valentino Vago*, Milano, Vanni Scheiwiller, 1969, p.15.

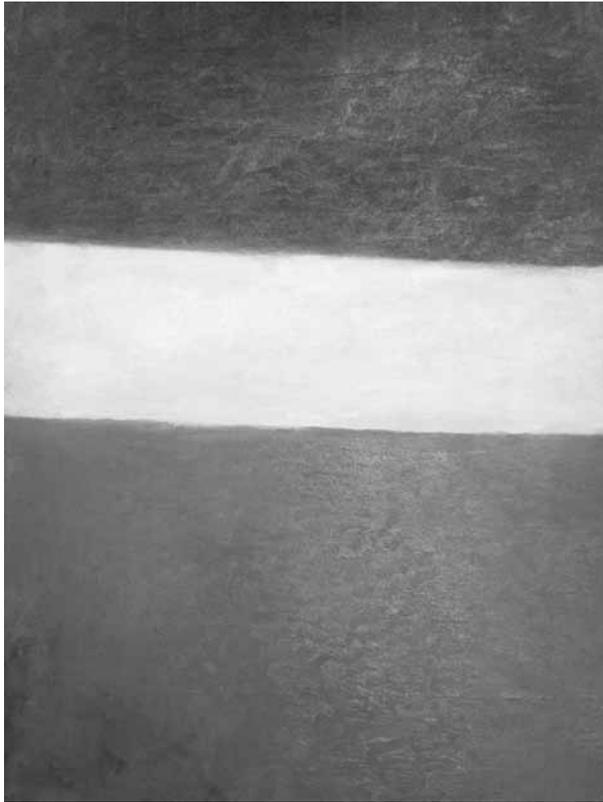


Orizzonte rosso, 1965, olio su tela, 100x81 cm, Milano, collezione privata

geometriche, rese diafane da un delicatissimo velo;"⁶ e, mi permetto di aggiungere, per la sostanza luminosa che già allora dà corpo ai dipinti di Vago e che permette ai piani geometrici di proiettarsi, invece di limitarsi, uno nell'altro.

Il dado è tratto. Anche se non mancheranno momenti di ripensamento o di incertezza, la strada da seguire è individuata con sicurezza. Ancora per qualche anno, Vago percorre inquieto le trame del segno sovrapposto al puro spazio del colore, rapprende e dilata, cerca una qualche forma di definizione attraverso una ritmica di linee-colore parallele, ben rappresentate, per esempio, in *Orizzonte rosso* o *Linea Bianca* del 1965. Poi, come racconta egli stesso, "attorno al 1965 dal mio braccio uscì l'ultimo orizzonte nero". È un passaggio essenziale: il lavoro, già totalizzante e sfumato, libero ma comunque inquadrato, fino ad allora, da quell'ultima linea orizzontale che, come per Rothko, funzionava da partitura della sinfonia spaziale composta dall'artista, da quel momento in avanti non ha più coordinate, non obbedisce

⁶ M.Valsecchi, cit., p.11.,



Linea bianca, 1965, olio su tela, 81x60 cm,
Milano, collezione privata

più a un'organizzazione prevedibile e definita; si muove, per così dire, nell'assoluto.

Un passaggio, come si è detto, essenziale, che pure non mancherà di ripensamenti, articolazioni diverse e persino apparenti ritorni, proprio perché non è stato né dogmatico né concettuale ma proprio fisico, materiale, inerente al fare; un passaggio simile, se mi si concede di esemplificarlo così, a quello compiuto da Kandinsky quando, nel 1910, abbandonò l'immagine seguendo soltanto la propria "necessità interiore" e senza affatto precludersi a priori un possibile ritorno al figurativo.

Da quel momento, quasi cinquant'anni fa, Valentino Vago ha continuato ad aggirarsi in questi paraggi, inserendo talvolta (specie negli anni Settanta), nella campitura continua della superficie, elementi lineari sottili e definiti, quasi sovrapposti alla campitura sfumata e morbida del colore; elementi che hanno favorito l'assimilazione del suo lavoro a quella linea analitica dell'astrazione italiana, commentata e apprezzata dalla critica soprattutto in quella fase, quando sembrava specialmente difficile accostarsi con attenzione e

semplicità a una pittura che non fosse in qualche modo riduzionista, de-soggettivizzata, concettuale e autocritica.

Ma i problemi di Vago non assomigliano a quelli della pittura analitica. Non a caso, proprio alla fine di quel decennio, l'artista sorprende tutti mettendosi, quasi improvvisamente, a intervenire in interi ambienti con murales di dimensioni almeno impegnative, se non decisamente gigantesche: il primo dei quali (1978) è il frontone interno, disposto quasi come una fascia continua nell'atrio della Banca di Credito Cooperativo di Barlassina, paese natale di Vago.

Una mossa strana, in ritardo o in qualche misura in anticipo, ma non sincronizzata sulle tendenze della cultura artistica italiana: dove, infatti, collaborazioni che si possono definire quasi sistematiche fra artisti e architetti risalgono agli anni Cinquanta e si contestualizzano in quel laboratorio o vivaio in cui fiorivano anche, o forse soprattutto, le arti applicate che è stato il Movimento Arte Concreta. Più tardi, alcuni artisti, insofferenti del quadro e delle sue misure, hanno deciso di applicarsi decisamente e direttamente all'ambiente (per esempio il Sol Lewitt italiano o Franco Guerzoni o Nicola De Maria); ma in quella fase così rigidamente ideologica, voler dipingere un muro suonava come una scelta al ribasso, "decorativa".

Per Vago però tutto questo ha ben poca importanza: nella pittura murale, d'ambiente, egli trova un'occasione "a misura" del proprio lavoro, un modo di ampliare i propri orizzonti e di dilatare il campo della pittura dalla superficie allo spazio abitato, lo spazio e, concretamente, gli ambienti della vita. Ambienti fra cui, dagli anni Ottanta in poi, prevale abbastanza rapidamente la chiesa, il luogo della preghiera, che per l'artista diventa il contesto ideale in cui dare consistenza nel medesimo tempo e nel medesimo modo tanto all'aspetto spaziale-luministico quanto a quello simbolico e spirituale del lavoro.

Vago infatti interviene, per citare solo le imprese principali, nella chiesa di San Giulio a Barlassina (1982), in quella di Cristo Re a Monza (1993), a San Francesco alle Cascine a Biassono (1993), a Santa Maria Ausiliatrice a San Donato Milanese (1996), a Santa Maria Assunta a San Giorgio sul

Legnano (1999), ai SS.Pietro e Paolo a Rovello Porro (2002), nella chiesa di San Giulio Prete a Brescia (2006) e persino nell'immenso spazio di Nostra Signora del Rosario a Doha in Qatar (2007-2008).

Un impegno molto consistente e affrontato sempre nello stesso modo: polverizzando la pittura con la pistola a spruzzo (l'artista parla di "soffio") e con straordinaria rapidità (in modo che non prevalga l'aspetto esecutivo, l'abilità virtuosistica ma le cose, come l'artista dice, semplicemente "accadano") sulle pareti e sulle membrature architettoniche di questi spazi moderni ma in cui respirano valori antichissimi.

In questo modo le pareti, l'architettura sembrano trasformarsi così in impalpabili emanazioni di luce, in cui il colore porta con sé tutta la pregnanza di emozioni e simboli che hanno a che fare, senza rappresentare nulla, con l'infinito, con la trascendenza, con la preziosità, con l'illuminazione. Sono opere che meriterebbero un'adeguata discussione non solo nel contesto di una storia o di un'interpretazione critica del lavoro di Vago ma nell'ambito, difficile e poco praticato, dell'arte sacra contemporanea, in cui davvero pochissimi artisti hanno saputo coniugare gli elementi della tradizione con i linguaggi attuali. Ma non è questa la sede per farlo. Quel che mi pare importante ribadire, invece, è come fra i dipinti delle ultime decadi e la pittura murale non si rinvenga, in realtà, nessuna vera soluzione di continuità, non ci sia frattura né stacco concettuale o operativo. Fatte salve le ovvie differenze di tecnica esecutiva, così fortemente evidenziate da Accame, è importante sottolineare come il quadro e il muro per l'artista non siano che due forme della stessa esperienza, due modalità, complementari, di manifestazione di quel che lui chiama "la bellezza", che gli sono entrambe congeniali. Lo stesso Accame, che pur sembra propendere per una discontinuità fra i due *modi operandi* della pittura su muro e su tela, ammette però che la "situazione diversa... non comporta modifiche d'ordine qualitativo",⁷ che sono quelle su cui vale, a mio parere, la pena di insistere. Non per nulla, anche il quadro, come questa esposizione dimostra, ha bisogno

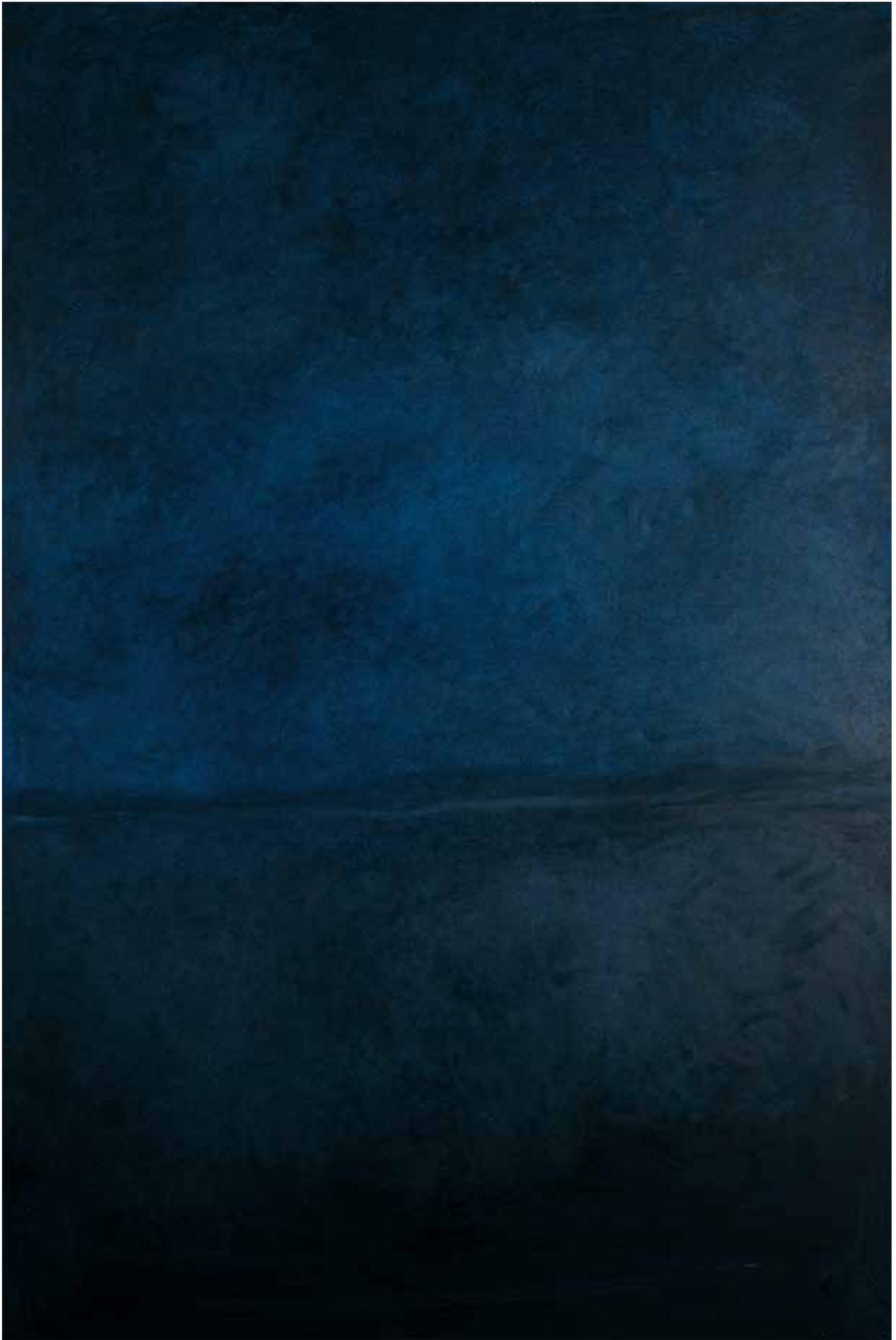
di relazionarsi all'ambiente, di "enunciarsi", vorrei dire, in rapporto ad esso. Come ha ben scritto Claudio Cerritelli, "per assecondare le tensioni spaziali dei cieli, è importante la collocazione delle opere in mostra, l'esigenza è quella di amplificare la lettura di un'immagine nell'altra, ... come intensificazione delle energie ma soprattutto come desiderio di abbracciare tutto lo spazio intorno".⁸

Un abbraccio che trattiene lo spazio dell'ambiente in un filo sottile di coerenza interna, pulsante, vivente, sensibilissima, in cui ogni immagine è autonoma ma si completa tuttavia nell'altra, come le parole di un inno innalzato verso l'illimitato, verso quel "velum" sospeso sulla densità delle proprie trasparenze, in cui è necessario che lo sguardo davvero anneghi per irrorarsi, ogni volta, dell'ampiezza delle sue interne effusioni. E tornare poi, ancora, sulla terra.

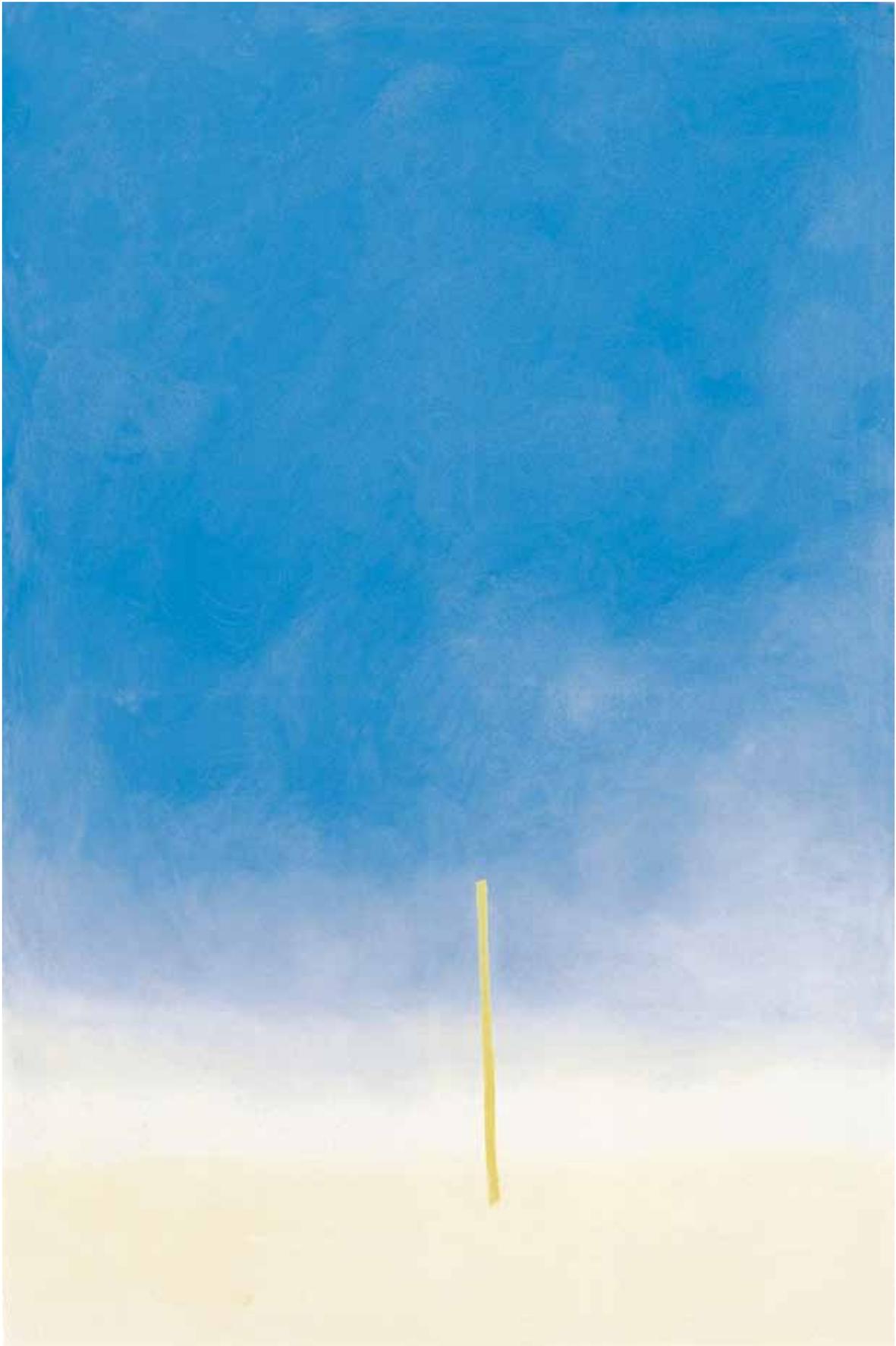
Martina Corgnati

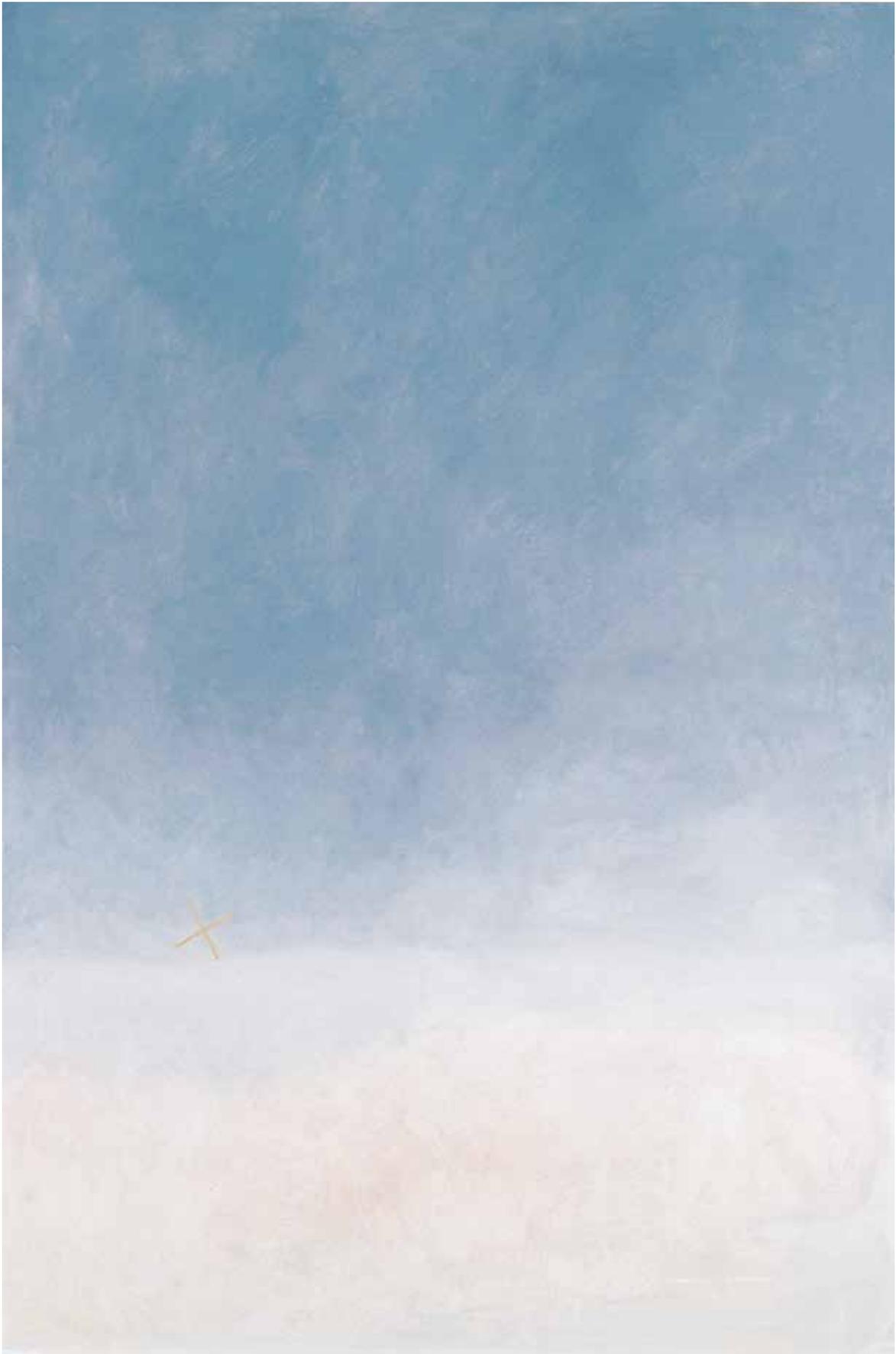
⁷ G.M.Accame, cit., p.27.

⁸ C.Cerritelli, *Valentino Vago. I miei cieli. Voglia d'infinito*, cat. della mostra, Milano, Progetto arte-elm, aprile 2009, p.11.

















































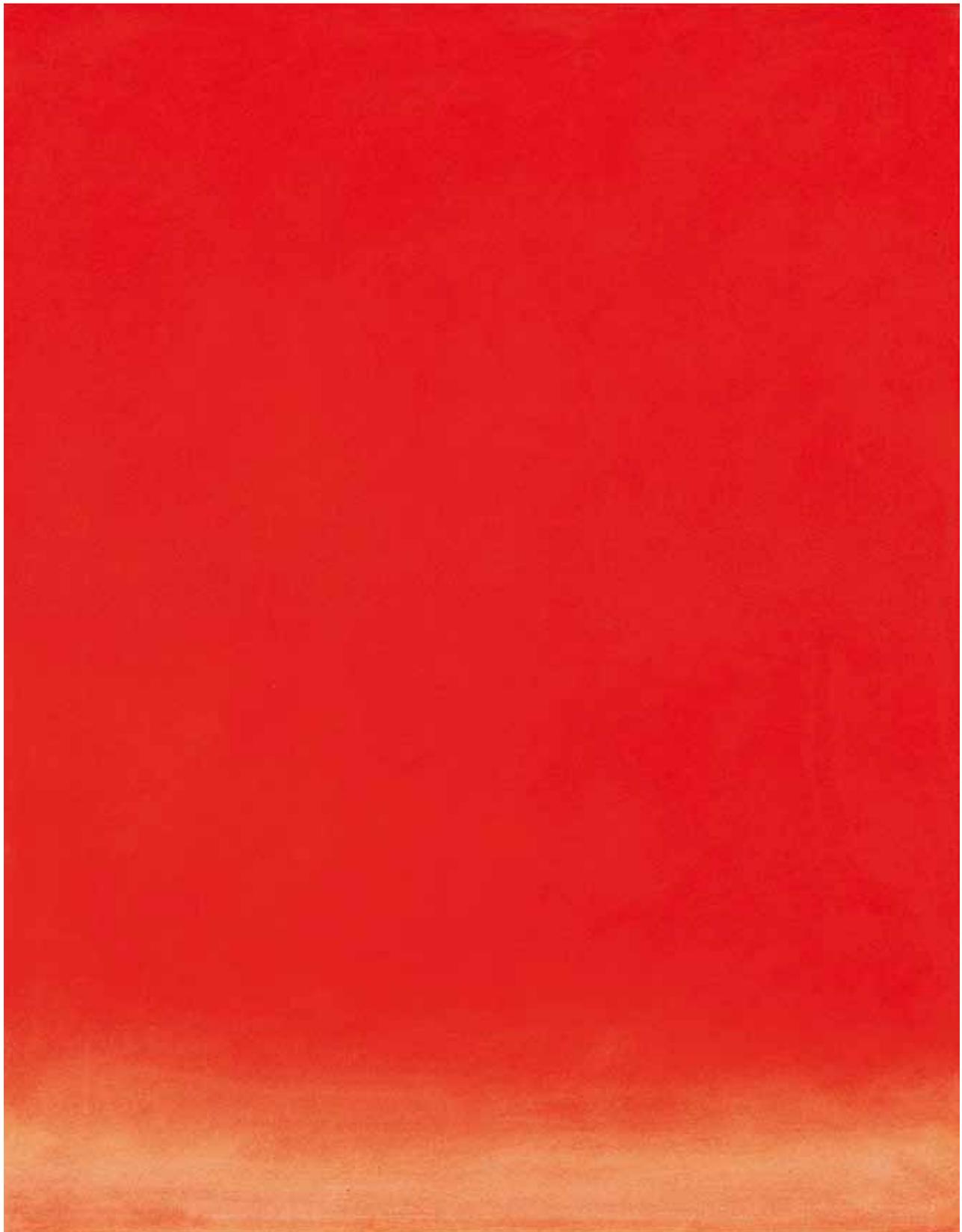




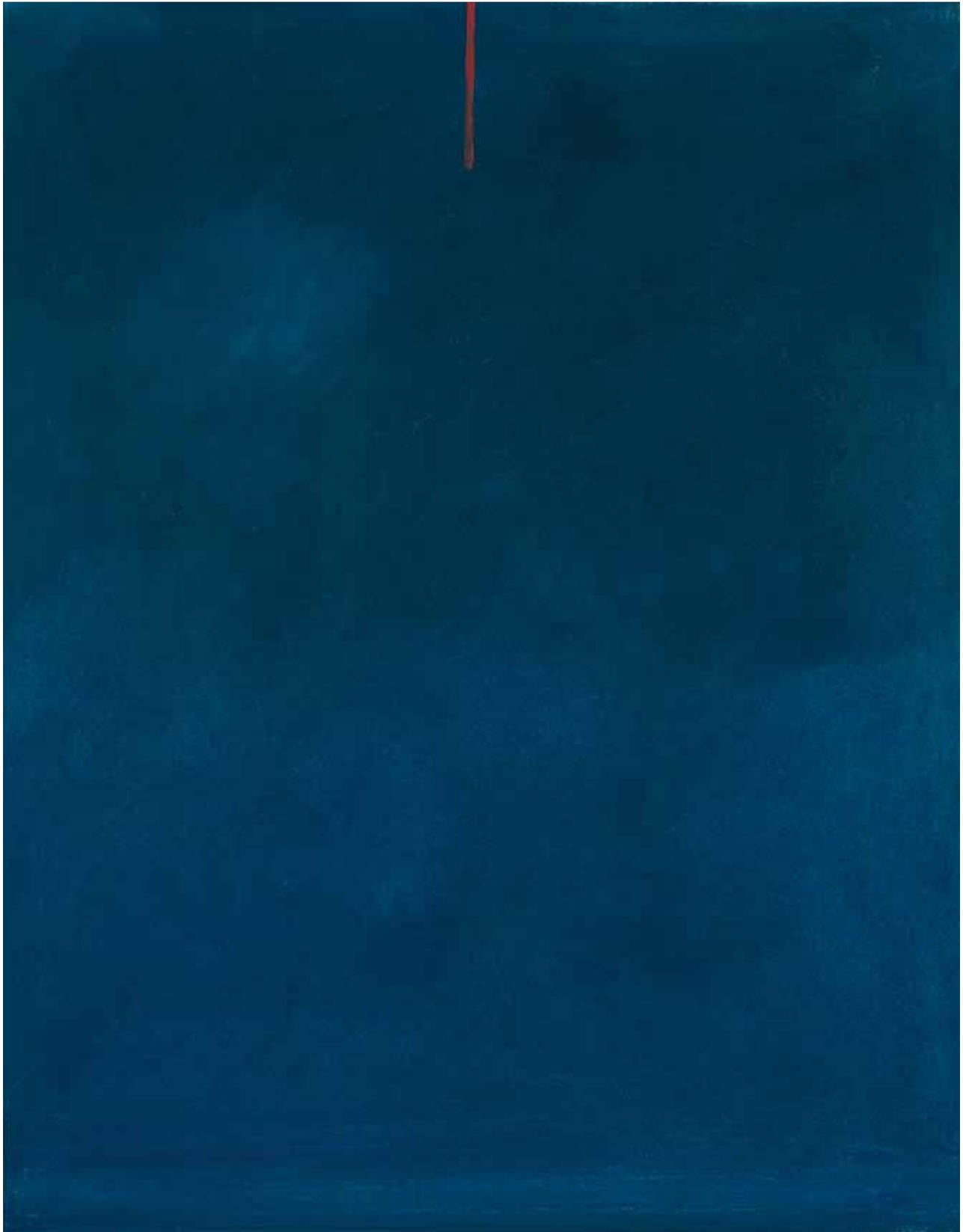
















OPERE ESPOSTE



R.10 - 161
2010, olio su tela
cm 150x200
Pag. 11



R.10 - 168 (La luce del cielo)
2010, olio su tela
cm 150x200
Pag. 12



R.9 - 76
2009, olio su tela
cm 150x200
Pag. 13



R.9 - 77
2009, olio su tela
cm 150x200
Pag. 14



R.9 - 84
2009, olio su tela
cm 150x200
Pag. 15



R.9 - 188
2009, olio su tela
cm 150x200
Pag. 16



R.9 - 80
2009, olio su tela
cm 150x200
Pag. 17



R.10 - 64 (Preghiera)
2010, olio su tela
cm 150x200
Pag. 18



R.10 - 167
2010, olio su tela
cm 150x200
Pag. 19



R.9 - 81
2010, olio su tela
cm 150x200
Pag. 20



R.10 - 62 (Dio è luce)
2010, olio su tela
cm 150x200
Pag. 21



R.9 - 82
2010, olio su tela
cm 150x200
Pag. 22



R.10 - 164
2010, olio su tela
cm 150x200
Pag. 23



R.9 - 192
2009, olio su tela
cm 150x200
Pag. 24



R.9 - 79
2009, olio su tela
cm 150x200
Pag. 25



R.10 - 174
2010, olio su tela
cm 150x200
Pag. 26



R.9 - 78
2009, olio su tela
cm 150x200
Pag. 27



R.9 - 73
2009, olio su tela
cm 150x200
Pag. 28



R.10 - 60 (Preghiera)
2010, olio su tela
cm 150x200
Pag. 29



R.10 - 162
2010, olio su tela
cm 150x200
Pag. 30



R.9 - 190
2009, olio su tela
cm 150x200
Pag. 31



R.10 - 169
2010, olio su tela
cm 150x200
Pag. 32



R.10 - 165
2010, olio su tela
cm 150x200
Pag. 33



R.9 - 261
(Il mio paradiso)
2009, olio su tela
cm 90x70
Pag. 34



R.9 - 264
(Ascensione)
2009, olio su tela
cm 90x70
Pag. 35



R.9 - 183
2009, olio su tela
cm 90x70
Pag. 36



R.9 - 186
2010, olio su tela
cm 90x70
Pag. 37



R.9 - 185
2010, olio su tela
cm 90x70
Pag. 38



R.9 - 187
2010, olio su tela
cm 90x70
Pag. 39



R.10 - 87
2010, olio su tela
cm 90x70
Pag. 40



R.9 - 258 (Il segno)
2009, olio su tela
cm 90x70
Pag. 41



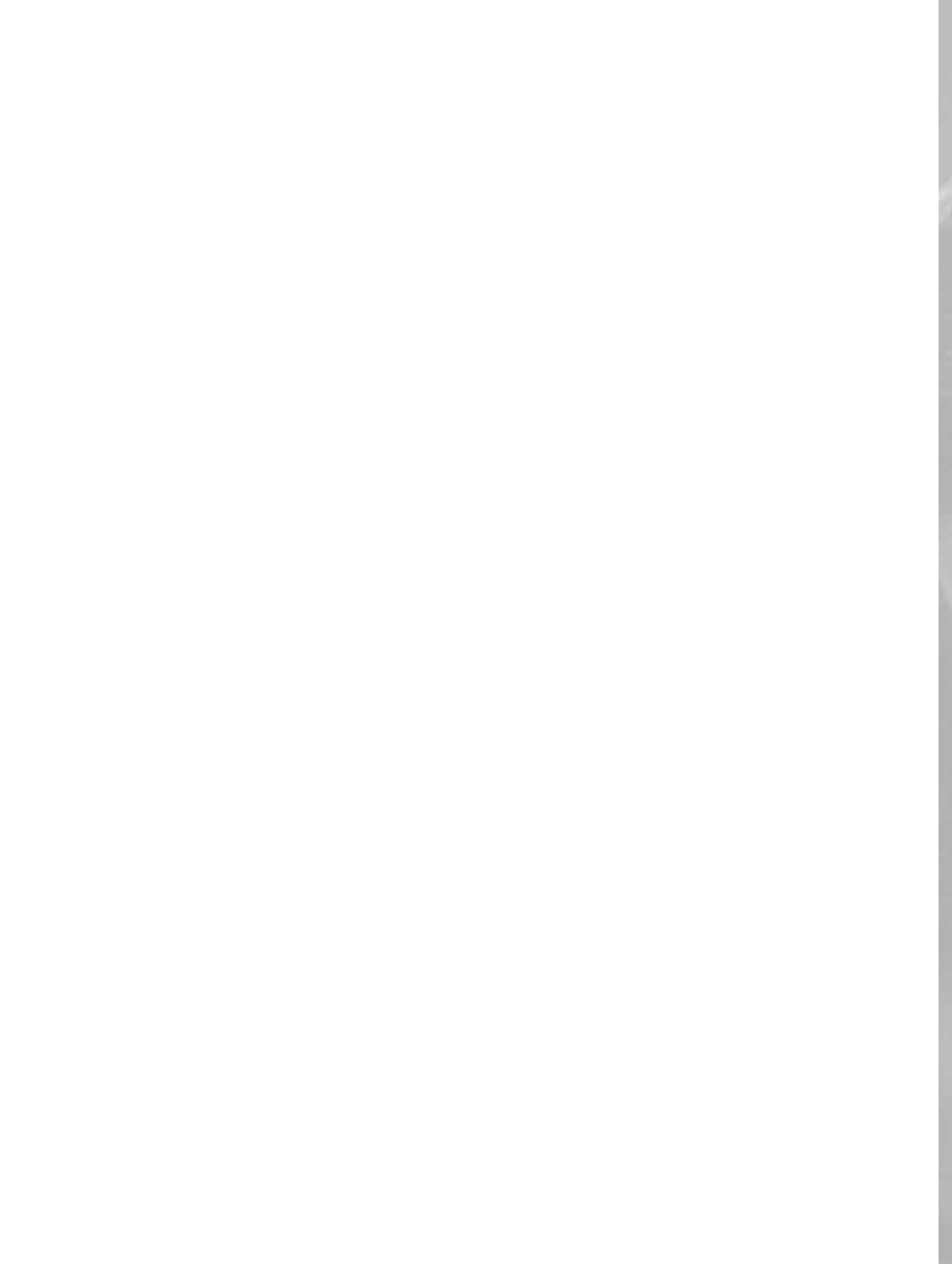
R.9 - 182
2009, olio su tela
cm 90x70
Pag. 42



R.9 - 267
(Un mistero fantastico)
2009, olio su tela
cm 90x70
Pag. 43



R.9 - 262
(Preghiera)
2009, olio su tela
cm 90x70
Pag. 44





BIOGRAFIA DI VALENTINO VAGO

1931

Il 16 gennaio Valentino Vago nasce a Barlassina, in Brianza, penultimo di cinque fratelli. La sua infanzia è segnata da lunghi periodi di ricovero in ospedale a causa di una malformazione all'anca che lo accompagnerà per tutta la vita. Figlio di un mobiliere, il giovane Vago è destinato a seguire le orme del padre nell'azienda di famiglia dove è pronto per lui, sin da ragazzo, un impiego come disegnatore. Il suo apprendistato presso il progettista della ditta è piuttosto breve perché l'insegnante, Ermenegildo Zanon, dopo alcuni mesi di pratica, ritiene di non essere più in grado di insegnare nulla al talentuoso allievo.



Valentino, la mamma e i fratelli (in braccio Antonio, sulla destra Eugenio), Barlassina 1937 circa

1947

La sorella maggiore Anna lo iscrive al Liceo artistico di Brera, formazione utile per accedere poi alla facoltà di architettura. Andare tutti i giorni a Milano per il giovane Valentino, protetto dalla famiglia e cresciuto in un ambiente caldo e circoscritto di

provincia, è una prova che ne testerà il carattere e l'impegno.

Nel momento in cui Vago scopre il colore comprende quanto sia importante per lui dedicarsi alla pittura.

1948

Dipinge soprattutto acquarelli, in prevalenza paesaggi, ma anche nature morte. Del 1948 sono rimasti solo alcuni disegni scolastici e un autoritratto, considerato il primo olio eseguito dall'artista.

1951

Conseguito il diploma e accantonata l'idea di diventare architetto, Vago si iscrive all'Accademia di Belle Arti Brera. Ancora studente partecipa a numerosi concorsi. Il primo nel 1952; si tratta della 1ª Mostra Figurativa di Pittura Contemporanea Città di Desio, dove poi torna per la seconda edizione nel 1954.



Nei cortili di Brera, Milano 1951

1954

Risalgono a quest'anno le trasmissioni sperimentali della RAI. Carlo Ludovico Bragaglia, celebre regista e sceneggiatore italiano, invita Valentino Vago a dipingere in diretta negli studi di Milano.

Vago è invitato alla Prima Mostra

Nazionale Universitaria di Pittura a Bari.

1955

Consegue il diploma di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera.

Pur di conservare a Milano un luogo dove dipingere e che possa rappresentare per lui punto di riferimento in città, s'iscrive nuovamente a Brera, dove segue, questa volta, i corsi di Achille Funi.

Durante l'anno partecipa a molti concorsi nazionali, fra cui agli *Incontri della gioventù*, il Concorso Arti Figurative Sezione Regionale Lombardia, dove vince il III premio ex-aequo con Liberio Reggiani.

Il dipinto *Composizione* è esposto alla VII Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma, in questa occasione la rivista parigina «La Revue Moderne» gli dedica un ampio articolo.



Valentino Vago a Brera, Milano 1955

1956

Partecipa al 1° Premio d'Arte Figurativa del Titano a San Marino, al 2° Premio di Pittura Amedeo Modigliani - Città di Livorno e al Premio San Fedele a Milano. In occasione della LXI Mostra Annuale, presso il Palazzo della Permanente, il Gabinetto delle Stampe

del Comune di Milano acquista l'incisione *Famiglia nel bosco*.

1957

Sono di quest'anno le sue prime personali, entrambe a Busto Arsizio, presso la Galleria Bramante. A marzo espone le sue incisioni, il mese successivo gli oli.

Dal 1957 al 1960 fa parte della *Associazione Incisori d'Italia*, presenziando a tutte le mostre e concorsi organizzati dall'associazione presieduta in quegli anni da Carlo Carrà.

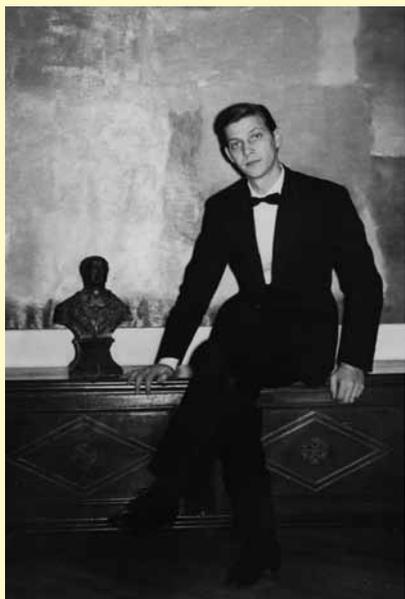
Partecipa alla mostra *Milano di ieri e di oggi*, al Palazzo della Permanente di Milano, dove espone l'opera *Largo Cairoli*. Vince il premio acquisto alla VI° Premio Nazionale di Pittura Città di Gallarate con l'opera *Paesaggio con aratura*.

Nel corso dell'autunno di quest'anno, in un campo agricolo davanti alla casa di famiglia, Vago brucia tutti i quadri realizzati fino ad ora spinto dall'esigenza di iniziare, con un gesto forte e anche simbolico, un nuovo corso nella propria ricerca dandole ora un carattere del tutto personale.

1958

Sposa Rosanna Caldirola e si trasferisce definitivamente a Milano.

In quest'anno la sua attività di pittore



Valentino Vago, Milano 1963

è sospesa con grande sofferenza. Vago deve occuparsi, dedicandosi anche ad altre attività, della famiglia di Rosanna, il cui padre è scomparso prematuramente poco prima del loro matrimonio.

1959

L'anno di pausa e la vita a Milano porta la sua pittura a cambiare radicalmente. La sua tavolozza si modifica, il verde smagliante utilizzato in precedenza sparisce quasi completamente insieme ai ricordi del paesaggio e della natura di Barlassina.

Questa trasformazione lo vede accomunato sia da Ballo che da Valsecchi a Poliakoff.

Allo stesso periodo risale la mostra alla Galleria Spotorno di Milano e la partecipazione alla mostra *Omaggio a Emilio Longoni* e del Premio Barlassina 1959, dove ottiene il 4° posto, pari merito con Giovanni Anceschi.

Vago è invitato alla VIII Esposizione Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma; qui espone *Composizione 59 blu* e *Composizione 59 verde*, quest'ultima raccolta nella collezione Intesa SanPaolo.

Dipinge, nello stesso anno, le due grandi pareti laterali allo schermo del cinema Zodiaco, in viale Padova, a Milano. Tra la fine degli anni Sessanta e i primi del Settanta anche lo Zodiaco, come molte altre sale italiane, diventa un cinema a luci rosse e il dipinto Vago viene cancellato.

A cavallo tra il 1959 e il 1960, nel piccolo studio di via dell'Orso dove Vago s'è da poco trasferito, Bepi Romagnoni scopre le opere più recenti realizzate dall'amico e suggerisce per esse un raffronto con l'astrattismo inglese.

Nonostante la resistenza di Valentino Vago, fortemente disilluso dal mercato dell'arte, Romagnoni riesce a convincerlo a consegnargli due tele da mostrare a Carlo Grossetti, titolare del Salone Annunciata.

Inizia così una lunga storia fatta di collaborazione ma anche amicizia fra Valentino Vago e la famiglia Grossetti.

1960

Inaugura la prima importante personale al Salone Annunciata di Milano, con la presentazione di Guido Ballo.

Ballo è positivamente impressionato delle opere che vede esposte nel cortiletto di via dell'Orso e confessa a Vago di avere espresso giudizi avventati all'epoca dell'Accademia, sbagliando nel non riconoscere subito il suo talento. Nella presentazione in catalogo, Ballo ipotizza un paragone con Rothko. Questo coglie Vago di sorpresa, poiché all'epoca ancora non conosce l'opera dell'artista americano. Anche se molti critici hanno scritto nel tempo che questo confronto lo fortificò, in realtà Vago vive subito una profonda crisi e, per un certo periodo, si astiene persino dal proseguire la sua riflessione astratta, spaventato dall'idea che il suo lavoro sia ricondotto a quello di altri, e preferendo tornare alla natura e al paesaggio in piccole gouache su carta. Merito della commissione da parte di un architetto di un'opera di pura decorazione se Vago ritrova lo stimolo a dipingere. All'inizio esegue piccoli disegni a matita, poi passa al colore e finalmente ritorna al cavalletto. In questo periodo utilizza soprattutto colori caldi, in prevalenza rossi, gialli e arancio.

1961

Una serie di concorsi a cui è inviato lo portano al Sud: il Premio E.Z.I. Mostra Nazionale di Pittura a Palermo, la XI Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea, a Bari e la I mostra nazionale di pittura contemporanea Premio Città di Marsala.

Alla fine dell'anno espone nuovamente al Salone Annunciata di Milano, questa volta presentato da Garibaldo Marussi. Dipinge la prima serie di opere nere.

1962-1963

Risalgono a quest'anno le collettive al Salone Annunciata e a L'indice di Milano.

È invitato a molti concorsi tra i quali il Premio di Pittura 5 bettole, a Bordighera; in quest'occasione vince



Galleria l'Indice, inaugurazione della mostra personale di Valentino Vago, Milano, 19 febbraio 1963

il 2° Premio con l'opera *Davanti all'orizzonte* che diventa proprietà del Comune di Bordighera.

Tra il 1962 e il 1963, la pittura di Vago subisce una trasformazione, i colori diventano più scuri e polverosi.

Si tratta di un periodo tormentato, concentrato sulle problematiche dell'essere e che risente fortemente del peso della storia.

Vago è scosso dalla crisi dei missili di Cuba, nell'ottobre del 1962, episodio che rappresenta uno dei momenti più critici della Guerra Fredda tra URSS e USA. Sono sintomatici, di questo periodo, i titoli delle sue opere: *Presenze Sconvolte, Solitudine, Inquietudine, Tremori*.

Questa serie di lavori è presentata, all'inizio del 1963, alla galleria L'indice di Milano, dove si tiene una importante personale.

1964

Dopo anni di ricerche, dubbi e interrogazioni sul senso del proprio lavoro, Vago sembra ora intenzionato a inaugurare un nuovo e solido percorso. Sono di quest'anno opere come *Linea nera* e i primi due *Orizzonti*.

Vago è invitato a partecipare alla mostra presentata da Sciascia *L'arte contro la mafia* a Palermo e al X Concorso Nazionale di Pittura Premio Ramazzotti, a Palazzo Reale, a Milano.

1965

In un anno di grande e inesausto lavoro, Valentino Vago dipinge molto e trova la sua leggerezza.

La nascita dell'opera *Orizzonte nero* rappresenta per lui il vero inizio di una ricerca unica.

Espone con Adami, Aricò, Bellandi, Cordioli, Dangelo, Marzot e Olivieri, al Salone Annunciata ed è invitato alla IX Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma, dove è presente con cinque tele.

1966

Espone con Cordioli, Emma e Ossola alla Galleria Arte Centro, di Milano e con Della Torre e Larocchi negli spazi di Montrasio Arte Contemporanea a Monza. Partecipa inoltre alla mostra itinerante *Pittori di oggi in Lombardia* e alla collettiva *Presenza di tendenze* alla Galleria alle Torri di Cunardo.

1967

Con la collettiva curata da Zeno Birolli, dove espone con Cavalli, Della Torre e Olivieri, inizia il rapporto con Enzo Spadon e la Galleria Morone 6. Sempre a Milano, ancora con Olivieri ma questa volta affiancati da Spagnulo, espone al Salone Annunciata.

È presente nella mostra curata da Mario De Micheli, *Invenzione e coscienza*

nelle immagini, alla Melagrana di Milano, e alla mostra *Dal '900 a oggi*, alla Galleria alle Torri di Cunardo. Vince, nello stesso periodo, la targa d'oro Hotel delle Nazioni a Ferrara.

Iniziano, in quest'anno, a comparire le prime sigle sul retro dei quadri, le stesse che, qualche anno più tardi, sostituiranno i titoli. Nelle opere che risalgono a quest'epoca la materia si alleggerisce, l'olio è sempre più disteso e opaco. Appaiono allora quelle presenze, quei segni che d'ora in poi si muoveranno sulle sue superfici luminose. Spazio, luce sono, infatti sempre di più espressione di emozioni legate alla dimensione interiore e spirituale dell'artista.

1968

Il critico milanese Marco Valsecchi che, sulle pagine del *Giorno*, documenta l'attività di Valentino Vago sin dal suo esordio all'Annunciata, inizia a occuparsi di lui più attivamente, presentandolo presso numerose gallerie italiane. Sono suoi i testi che accompagnano le antologiche milanesi al Salone Annunciata, alla Galleria Morone 6 e alla galleria Mosaico di Chiasso. Scrive la presentazione della collettiva *Olivieri, Raciti, Vago, Picenni* alla Galleria Goethe di Bolzano. E lo invita alla Mostra Nazionale di Arti Figurative XII Premio Spoleto: *I Giovani, 1968*, dove Vago vince il Primo Premio. Inaugura contestualmente una personale alla Galleria Greco, a Mantova, presentata da Giuseppe Marchiori e partecipa alla mostra curata da Gianpietro Fazio *Pluralità viva, Martinengo 1968*, a Martinengo e a Bergamo e alla Seconda Rassegna d'Arte *Linea di Ricerca*, a Rivalta, Mantova, a cura di Francesco Bartoli.

1969

Spariscono definitivamente i titoli delle opere, sostituiti da una o due lettere che definiscono l'anno di esecuzione e un numero progressivo.

Nei primi giorni di gennaio, Francesco Bartoli presenta le opere recenti di Vago alla galleria romana Cadario.



Galleria Cadario, in occasione della mostra personale di Valentino Vago, Roma, gennaio 1969

Vanni Scheiwiller cura poi una piccola monografia di Valentino Vago, con un testo di Marco Valsecchi.

Stampata in millecinquecento copie numerate, il volume è presentato in occasione della mostra: *Valentino Vago, Opere dal 1959 al 1969*, inaugurata il 7 maggio alla Galleria Annunciata di Milano.

Un lungo servizio sulla mostra dell'Annunciata è presentato dalla Rai all'interno della celebre trasmissione *L'Approdo*.

È ancora il critico milanese a presentare le personali di Vago presso La ruota a Parma, e alla L'Ammolita, a Genova.

Vago partecipa, a Verona, al Palazzo della Gran Guardia, alla Cinquantanovesima Biennale Nazionale d'Arte di Verona, in quest'occasione vince il Premio per la Pittura: una medaglia d'oro e una mostra personale presso la Galleria Prisma di Verona, curata da Giuseppe Marchiori.



Ugo Mulas, Galleria Annunciata, Milano, 7 maggio 1969

1970

Giuseppe Marchiori presenta le antologiche di Vago alla Galleria Goethe di Bolzano e alla Galleria Ghelfi di Vicenza.

Con Olivieri e Madella, espone a Milano alla Galleria Morone 6. Alla XIV Rassegna Nazionale di Pittura Ramazzotti, vince il premio acquisto con l'opera *V.162*, 1970.

Partecipa infine alla mostra curata da Bartoli, Beltrame e Fagone, *Pittura '70. L'immagine attiva*, alla Casa del Mantegna a Mantova. Il percorso espositivo cerca di evidenziare la possibilità di «un campo di ricerca dove la pittura non sia né genere né superficie dipinta, ma luogo di attivazioni e di immagini di un fare, il fare stesso, la sua strutturante determinazione» come puntualizza Vittorio Fagone nel suo testo a catalogo. *Pittura '70*, forse rappresenta il primo sintomo italiano di quella rivendicazione dei valori della pittura che ha luogo tra il 1972 e il 1976.

1971

Datano a quest'anno le personali alla Galleria Martano di Torino, presentata da Aldo Passoni, al Salone Annunciata di Milano a cura di Roberto Sanesi, alla Galleria Quattro Venti di Palermo a cura di Vittorio Fagone e alla Galleria Contini di Roma presentata da Cesare Vivaldi.

La mostra itinerante *Pittura '70*.

L'immagine attiva, approda a Milano, alla Rotonda della Besana, con un nuovo percorso espositivo e un nuovo catalogo.

Vago partecipa a numerose collettive tra cui *Presenze a Milano*, curata da Valsecchi e ospitata al Centro Rizzoli a Milano, e in Sicilia, alla mostra *Vita e paesaggio di Capo d'Orlando*.

Alcune sue opere sono esposte nella mostra itinerante *Ommaggio a Balla*, organizzata dalla galleria romana Edilialia, è ospitata a Roma, Francoforte, Birmingham, Lione e Milano.

Vince la *Caveja d'argento* al Premio Nazionale di Pittura Cesenatico.

Cinque grandi tele sono esposte alla XI Bienal Sao Paulo, in Brasile.



Ugo Mulas, Salone Annunciata, Milano, 28 gennaio 1971



Ugo Mulas, Galleria Annunciata, al centro Valentino Vago e la moglie Rosanna Caldirola, Milano, 28 gennaio 1971

1972

Valentino Vago espone con Madella e Raciti, alla Galerie Numaga, ad Auvernier, in Svizzera e a Milano, alla Galleria Morone 6 con Madella, Martino, Olivieri e Raciti.

Partecipa alla VI Morgan's Paint, Biennale Internazionale, edizione dedicata a giovani artisti italiani e francesi.

Espone, ancora, al Palazzo Reale di Caserta nell'ambito della rassegna: *Perché l'ironia*.

Vince infine il Premio Michetti XXVI edizione ed è invitato alla X Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma, dal titolo *Situazione dell'arte non figurativa*.



Fausto Melotti e Valentino Vago, Milano, 1972

1973

Importanti personali lo portano a Roma, alla Galleria Editalia e a Bari alla Galleria Campanile. La mostra barese è curata di Marisa Volpi Orlandini che scrive un intervento anche per la mostra milanese allestita alla Galleria Morone 6. In quest'occasione sono esposte tele monumentali di circa quattro metri di base.

Due importanti eventi mirano a consolidare in questo periodo la nuova pittura portandola sempre di più verso quella che Filiberto Menna definirà "analitica", ma che non attrae particolarmente Vago. Partecipa ugualmente alle due mostre senza aderire alle restrizioni programmatiche difese da artisti e critici. La prima, in ordine di tempo è *Fare Pittura*, ospitata a Palazzo Strum a Bassano del Grappa e in seguito ospitata a Firenze alla Galleria La Piramide. Nei testi in catalogo Fagone, Passamani e Passoni, cercano di dare una posizione internazionale alla pittura italiana, analizzano la nuova pittura e i suoi elementi primari: spazio, luce, colore, segno, struttura, tempo. Temi puntualmente evidenziati nel testo di Fagone che scrive: «Riportare i problemi della pittura alla pittura obbliga l'artista a una specificazione

essenziale della realtà plastica, a un'analisi del processo pittorico che non può porsi senza fare pittura».

Questa frase, citata da Filiberto Menna diventa il punto di partenza della seconda mostra, *La riflessione sulla pittura*, ospitata al Palazzo Comunale di Acireale. In catalogo gli interventi critici sono, oltre al già citato Menna, di Italo Mussa e Tommaso Trini.

Vince il premio acquisto per l'opera A.87 del 1971, partecipando alla IX edizione del Premio Nazionale di Pittura Città di Gallarate. Le opere acquisite di Esposito, Ortelli, Verna e Vago sono presentate alla Galleria Centro.

1974

Enzo Spadon organizza una personale di Vago, con testi di Flavio Caroli e Paolo Fossati. Per circa due anni, la mostra è ospitata in diverse città italiane e tedesche. Il percorso espositivo e le opere cambiano di volta in volta, adeguandosi alle esigenze e agli spazi. Nella maggior parte dei casi sono presentate tele del 1974, in altre, come ad esempio, alla Galleria La Piramide di Firenze sono esposti quadri dal 1960 al 1974. Altre tappe toccano Roma, con la mostra alla Galleria Rondanini; Torino, alla Galleria Mantra e alla Galleria 3A; Meda, alla Galleria d'Arte Moderna Atena; Messina, alla Galleria



Mario Carrieri, Valentino Vago nello studio di via Spallanzani, Milano, 1974

Penna; Milano, alla Galleria Morone 6; Colonia, all'interno del Internationaler Kunstmarkt; Düsseldorf.

Vago espone inoltre alla Galleria Comunale di Arte Moderna di Cagliari, nella mostra *Materiali per un centro pubblico d'arte contemporanea*, in quest'occasione il museo cagliaritano acquisisce l'opera del 1969, *M.301*.

A Milano, è presente alla Permanente in occasione della XXVIII Biennale Nazionale d'Arte Città di Milano, dal titolo *Presenze e Tendenze nella Giovane Arte Italiana*.

Renato Barilli cura la mostra *Claudio Olivieri e Valentino Vago*, presso la Galleria San Luca di Bologna.

1975

A partire da quest'anno sono molte le sue presenze a livello internazionale ed estero, molto importanti per il riconoscimento dell'opera di Valentino Vago, valorizzato nella sua ricerca da critici di primo piano.

È l'anno della prima personale parigina di Valentino Vago che è invitato alla Galerie Etienne de Causas; in catalogo i testi sono di Giovanni Joppolo e Tommaso Trini, che scriveranno anche per la personale genovese alla Galleria Rinaldo Rotta. Fausto Melotti e la moglie accompagnano a Parigi i coniugi Vago. La stessa Galerie Etienne de Causas organizza successivamente una collettiva poi ospitata dalla Galleria Morone 6 a Milano. Nel mese di aprile Vago è nuovamente a Parigi in occasione della collettiva curata da Catherine Millet, alla Galerie Rencontres. Nel mese di maggio è a Firenze e partecipa alla mostra *La superficie pittorica*, curata da Marisa Volpi Orlandini e ospitata alla Galleria Michaud. A ottobre è ancora all'estero, a Graz, dove Luigi Lambertini cura la mostra *Polivalenza* presso la Galerie Albertstraße.

1976

Giancarlo Mazzacurati scrive di lui nel catalogo della Galleria d'Arte L'Alfiere, a Padova. La mostra sarà poi riallestita dallo stesso curatore alla Galleria d'Arte Forum di Trieste con un nuovo

catalogo.

Giuliano Menato cura l'antologica di Vago alla Galleria Civica d'Arte Moderna a Valdagno.

Il Comune di Alessandria gli dedica un'importante personale nella quale sono esposte opere recenti di grande formato. A curarla è Marisa Vescovo, che alcuni mesi dopo lo invita a esporre nella mostra collettiva *Progetto-Opera*, ospitata da Arte Centro a Milano.

Flavio Caroli invita Vago a esporre alla Galleria d'arte Moderna di Bologna, all'interno della mostra: *Europa America. L'astrazione determinata 1960/1976*.

1977

Partecipa alla mostra *Medunarodna izložba likovnih umetnosti Beograd '77*, al Muzej Savremene Umetnosti, di Beograd. La mostra è realizzata in occasione della *Conferenza di Sicurezza e di Cooperazione in Europa* (dieci anni dopo la firma del documento a Helsinki). La curatrice della Galleria d'arte Moderna di Roma, Pia Vivarelli, è incaricata di selezionare gli artisti italiani il cui numero è circoscritto a tre rappresentanti: Michelangelo Pistoletto, Valentino Vago, Michele Zaza.

1978

Nel mese di marzo Vago è a Lisbona, alla galleria Quadrum. In Portogallo, le sue opere recenti sono presentate da Miklos Varga, che scrive testi critici anche in occasione delle successive mostre personali di Bari e di Torino,



Quadrum Galeria de Arte, Vago e il Console italiano a Lisbona, 1 marzo 1978



Stanze in scala tonale, Palazzo Reale, Milano 1980

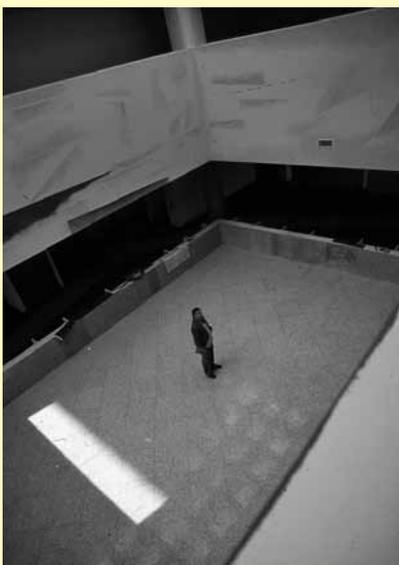
alla Galleria Weber.

Vittorio Fagone lo inserisce nella mostra itinerante *Kuntausstellung der Arbeitsgemeinschaft del Alpenlander - Mostra d'Arte Comunità di lavoro delle Regioni Alpine*, mentre Roberto Sanesi lo invita a esporre in occasione della mostra *Astrazioni dal paesaggio*, al Palazzo Ducale di Urbino.

1979

Il desiderio di Valentino Vago di trovare spazi sempre più ampi dove dipingere, nell'ottica cioè di una pittura capace di oltrepassare i limiti del cavalletto e riscoprire i valori dell'espressione murale, finalmente si realizza. La direzione della Cassa Rurale e Artigiana di Barlassina, gli chiede di intervenire nell'atrio della nuova sede di Barlassina.

Anche la Banca Popolare di Milano è interessata, nel medesimo periodo, alla pittura di Vago tanto da organizzare nella sua sede romana una mostra personale.



Guido Tosi, Banca di Credito Cooperativo e Artigiano di Barlassina, Barlassina. 1979

1980

Avviato oramai verso una ricerca pittorica dalle dimensioni illimitate, Vago approda anche a Palazzo Reale a Milano, dove dipinge le *Stanze in scala tonale*. Le pareti dei tre ambienti sono dipinte con uno dei colori con



Renato Barilli e Valentino Vago in occasione della conferenza *Stanze in scala tonale - La nuova committenza pubblica*, Palazzo Reale, Milano 21 marzo 1980

cui Vago esprime al meglio la propria sensibilità: l'azzurro, il giallo, il rosa. L'evento è curato da Renato Barilli.

Vago crea un'opera abitabile anche all'interno della fiera Expoarte di Bari, nello stand della galleria milanese Morone 6.

Mentre inaugura una personale a Venezia al Nuovo Spazio 2, a Milano si susseguono alcune collettive allo Spazio Annunciata e allo Studio Marconi. Partecipa altresì alla mostra curata da Vittorio Fagone dal titolo *Nuova pittura e altre pitture*, a Villa Maria a Livorno.

1981

In quest'anno partecipa a varie mostre collettive tra cui: *Architettura Italiana degli anni '70*, alla Triennale di Milano; *L'attimo fuggente*, curata da Miklos Varga; *Il segno sensibile - 30*

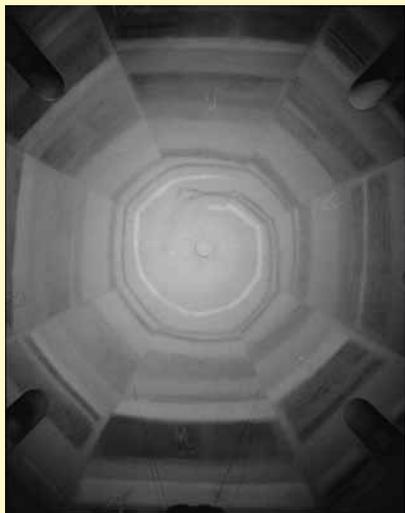
anni d'arte Italiana 1950-1980, alla Villa Manzoni di Lecco; *La frase e il discorso*, a cura di Loredana Parmesani a Cortina d'Ampezzo presso il Centro Culturale Alaska.

È invitato poi da Giorgio Mascherpa alla 2ª Biennale d'Arte Sacra Contemporanea, dal titolo *Ipotesi per un'arte religiosa oggi*, aperta a Reggio Emilia.

1982

Sempre più affascinato dal valore spaziale dell'opera pittorica, Vago supera con successo, ma non senza grandi difficoltà, la sfida di dipingere oltre 2.500 metri quadrati di volte e soffitti della chiesa di San Giulio a Barlassina. La trasformazione della Chiesa in una vera e propria opera abitabile è ripresa dalla RAI in un lungo servizio televisivo. Vago sigla così il suo primo intervento murale in un edificio sacro, destinato a rappresentare l'inizio di una lunga e prolifica attività.

Suoi quadri sono esposti contemporaneamente in importanti mostre; fra cui la rassegna curata da Arturo Carlo Quintavalle dal titolo *L'opera dipinta 1960-1980* alle Scuderie della Pilotta a Parma, poi ospitata alla Rotonda della Besana a Milano e quella a cura di Flaminio Gualdoni dal titolo *Angelico Geometrico* ospitata al Centro d'Arte Contemporanea, Ardesio.



Mario Carrieri, cupola della chiesa di San Giulio, Barlassina, 1982

Alcune sue opere sono esposte a Londra in occasione della mostra *Italian Art 1960-1982* ospitata dall'Institute of Contemporary Arts.

Giorgio Mascherpa lo invita a due mostre di arte sacra: *Il colore del silenzio, Religiosità nell'Arte*, a Reggio Emilia e a Milano; e alla *Mostra omaggio degli artisti italiani al Volto Santo di Lucca nel XII centenario (782-1982)*, ospitata all'interno della Chiesa Monumentale di San Cristoforo a Lucca.

1983

Il PAC - Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano gli dedica una mostra antologica, il testo a catalogo è di Francesco Bartoli.

Dello stesso anno è la personale al Centro Annunciata curata da Renato Barilli, che nel testo in catalogo, coglie l'occasione per parlare della chiesa di Barlassina e della pittura ambientale di Vago. Barilli lo invita poi a partecipare a due importanti mostre da lui curate: *Informazione '60-'80* alla Galleria d'Arte Moderna Ricci-Oddi di Piacenza, poi ospitata a Pieve di Cento; e a quella alla Galleria Comunale d'Arte Moderna di Bologna, dal titolo *L'informale in Italia*, curata con Franco Solmi.

In occasione della 3ª Biennale d'Arte Sacra Contemporanea di Reggio

Emilia, Mascherpa cura la mostra *Progettualità: mostra di Fiorenzo Gobbo e Valentino Vago*, allestita presso la Sala del Capitano del Popolo. Rimanendo nell'ambito dell'arte religiosa, è inoltre invitato alla I Rassegna d'Arte Sacra al Museo Diocesano di Venezia.

1984

Dipinge *la Casa del collezionista*, trasformando la casa dell'amico gallerista Grossetti in opera abitabile.

Nello stesso periodo, espone alla galleria livornese di Roberto Peccolo e alla Galleria Radice di Lissone.

Partecipa anche alla XXIX Biennale Nazionale d'Arte Città di Milano; alla mostra *Presenze Figurative in Italia*, a Firenze; alla Mostra Nazionale di Pittura Città di Monza. Ancora, a Monza, è invitato da Stefano Crespi a partecipare alla mostra: *Un percorso Lombardo*. Infine, è tra gli artisti invitati da Giorgio Mascherpa e Antonio Tarzia alla mostra *San Paolo nell'Arte Contemporanea*.

1985

Risale a quest'anno la personale allo Spazio Quattro di Como.

Le opere di Vago raccolte dalla grande collezionista Maria Cernuschi Ghiringhelli sono esposte a Villa Croce



Allestimento della personale *Le ritmiche dell'ascesa*, curata da Francesco Bartoli, PAC - Padiglione di Arte Contemporanea, Milano, 1983

di Genova all'interno della mostra *1930-1985 Astrattismo in Italia nella raccolta Cernuschi Ghiringhelli*.

Tra le principali collettive dello stesso periodo si ricordano: *colore = natura/pensiero*, curata da Lara Vinca Masini al Palazzo Pretorio di Certaldo Alta e *Paesaggio&Paesaggio. Il paesaggio visto dagli anni '80*, curata da Roberto Pedrazzoli e Concetto Pozzati al Palazzo Ducale di Mantova.

1986

Da tempo, il lavoro di Vago corre su due binari paralleli: quello della pittura murale e quello delle tele, anche se, in quest'anno l'artista sembra addirittura trascurare la pittura da cavalletto a favore degli interventi murali.

Molte sono le opere ambientali eseguite durante l'anno. Dipinge le pareti di un negozio a San Francisco e inizia a collaborare intensamente con gli architetti Rocco Magnoli e Lorenzo Carmellini, i quali, nei loro progetti, inseriscono soffitti, pareti o stanze dove è previsto un suo intervento. Insieme realizzano la catena di negozi di moda *Zj Shop*, in Olanda e Belgio. Questo lavoro impegna Vago per circa due anni.

La Galleria Bambaia di Busto Arsizio gli dedica una mostra di opere recenti con un testo di Roberto Tassi.

È invitato alla XI Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma e alla mostra curata da Barilli, Caroli e Pozzati, *Aspekte der italienischen Kunst*, ospitata nelle principali città tedesche. A Milano, con Aricò e Verna, espone alla Galleria Morone 6. Giorgio Di Genova lo invita anche alla Triennale Europa d'Arte Sacra di Celano.

1987

È l'anno in cui Luciano Caramel dedica un'importante monografia ai tre pittori di Barlassina, Longoni, Asnago e Vago, edita da Mazzotta a Milano. Mostre personali si susseguono intanto fra Bolzano, alla Galleria il Sole, Padova, alla Galleria Al Carmine, Vicenza, da Albanese Arte, e Milano allo Studio Annunciata. In quest'ultima sede tuttavia non sono esposti dipinti. Vago

crea un'opera abitabile: *La camera picta*. Tutte le pareti della galleria sono illuminate dalla sua pittura e dalla scelta di un tono di giallo luminoso, capace di dilatare lo spazio, nell'intenzione di colmare la stanza di luce e calore.

Nello stesso anno è invitato alla XXX Biennale Nazionale d'arte Città di Milano, al Palazzo della Permanente; alla VIII Biennale Nazionale d'Arte Contemporanea ospitata dalla Galleria d'Arte Moderna Ricci-Oddi, di Piacenza; alla mostra *Confronto per opera*, Galleria d'Arte Moderna di Bologna.

Alla fine dell'anno, nel mese di novembre, Vago è in Sicilia, in occasione della rassegna organizzata dal Comune di Messina dal titolo *Disegno in segno: la via astratta*; mentre nel mese di dicembre è a Capo d'Orlando alla mostra curata da Vittorio Fagone e Eva Di Stefano *Extra Moenia*.

1988

Protagonista di una mostra personale a cura di Stefano Crespi allestita alla Galleria Cento Fiorini di Civitanova Alta, Vago dipinge, nello stesso periodo una piccola cappella a Cavicchio, in Brianza, e realizza pitture ambientali in molte dimore private in Italia e in Belgio.

Partecipa altresì alla mostra curata da Giorgio Cortenova e Filiberto Menna dal titolo *Astratta. Secessioni astratte in Italia dal dopoguerra al 1990* e alla mostra curata da Luciano Caramel *Una storia milanese* presso la Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Arezzo dove il suo nome compare accanto a quello dei colleghi e amici Della Torre, Madella e Raciti.

Segnato, nella sua ricerca, da un'attenzione profonda ai temi dello spirito, resi perfettamente dalla sua pittura aerea e impalpabile, Vago partecipa ad alcune mostre di arte sacra cui è invitato. La Fondazione Staurós lo inserisce nella mostra *La Croce*, III Biennale di Arte Sacra, a Isola del Gran Sasso. Una sua tela spicca anche nella rassegna, curata da Giovanni Testori, *Voi chi dite che io sia?* ospitata ai Magazzini del Sale di Siena.

1989

Desiderio e presenza di pura pittura è il titolo della personale aperta alla Galleria Morone 6 di Milano curata da Giovanni Accame.

In due differenti occasioni alcune delle opere acquisite dal Comune di Milano nel corso degli anni, sono selezionate ed esposte da Mercedes Garberi, direttrice all'epoca delle Civiche Raccolte, al PAC di Milano in occasione delle mostre *Arte Contemporanea per un museo, 10 anni di acquisizioni delle Raccolte d'arte di Milano*, allestita fra giugno e settembre, e *Il Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano 1979 - 1989*, aperta fra i mesi di dicembre e gennaio dell'anno seguente.

A Parma, intanto, Arturo Carlo Quintavalle cura *Le strade: dieci pittori a Milano*. Sono numerose le opere di Vago qui selezionate, molte delle quali acquisite dal CSAC - Centro studi e archivio della comunicazione di Parma. Ormai protagonista della ricerca estetica nell'ambito dell'arte sacra, Vago è invitato da Giorgio Mascherpa alla mostra *Magnificat. La grande arte e il religioso* alla Basilica di Sant'Eustorgio a Milano.

1990

Nei progetti degli architetti Magnoli e Carmellini ci sono, quest'anno, la ditta Giglio di Palermo e l'Hotel Hankin di Londra; in entrambi i casi è previsto un intervento di Vago.

A Palermo si tratta di quindici soffitti, mentre a Londra è la hall dell'albergo a trasformarsi in opera abitabile.

A Roma, la Galleria Giulia espone opere dal 1989 al 1990, la mostra è curata da Fabrizio d'Amico. Sempre opere recenti sono esposte alle personali di Sarego, presso le Sale Comunali, e a Cesena, al Free Time Club.

Mostre collettive lo portano in diverse città italiane ma anche all'estero.

Vago espone a Friburgo e a Taiwan dove, una mostra curata da Flavio Caroli, presenta l'arte italiana contemporanea e mira a dimostrare che l'Italia è un paese antichissimo ma anche un laboratorio fervido aperto sul futuro.

1991

Opere recenti sono esposte alla personale pisana *Levitazioni*, ospitata dalla Saletta Viviani, mentre la Galleria Colomba di Lugano presenta un'antologica nella quale sono esposti quadri dal 1960 al 1991.

Con Guarnieri, Olivieri, Verna, Raciti e Madella, Vago è presente anche allo Studio Reggiani di Milano e, successivamente, partecipa a *Proposte d'arte* alla Galleria D'Arte Moderna Ricci-Oddi di Piacenza e, allo Spazio Ansaldo a Milano, alla mostra *Arte e Architettura, Proposte per l'ambiente urbano*. Il quadro *M.C.151 (La luce della cometa)* fa parte dell'allestimento di *Lux Mundi* ospitata all'Albergo delle Povere a Palermo.

Elena Pontiggia invita Vago alla mostra *Bildlyrik från Italien Abstrakta Konsten efter 1945 – Il Miraggio della liricità, arte astratta in Italia*, ospitata al Liljevalchs Konsthall di Stoccolma.

1992

Vago è nuovamente a Barlassina dove interviene con un'opera murale nella scuola elementare e nella Cappella della Casa dell'Anziano. La Galleria San Fedele di Milano espone sue opere del 1991 e 1992 nella mostra dal titolo *Angeli* curata da Gian Alberto Dell'Acqua e Mons. Gianfranco Ravasi. Nello stesso anno espone con Nagatani e Raciti al Gran Palais di Parigi e partecipa alle mostre *Pittura a Milano 1945-1990* al Palazzo della Permanente di Milano, curata da Giorgio Seveso e Luisa Somaini, *Per Incantamento segno e disegno*, a Villa Tittoni-Traversi di Desio, curata da Stefano Crespi, e alla mostra organizzata dal Comune di Alessandria, *Percorso nell'arte degli anni Settanta*.

1993

Giovanni Maria Accame, dedica a Vago la monografia intitolata *L'esperienza della luce* edita da Lubrina a Bergamo. Durante l'estate sigla interventi pittorici a Monza, all'interno della chiesa di Cristo Re, e in autunno a Biassono, in Brianza, dove dipinge il presbitero



Giovanni Maria Accame e Valentino Vago in occasione della presentazione della monografia *L'esperienza della Luce*, Milano, 1993



Nello studio di Via Spallanzani, Milano 1993

e alcune pareti della chiesa di San Francesco alle Cascine.

Sergio Grossetti presenta poi una serie di opere recenti organizzando per lui una personale curata da Flavio Caroli. La mostra è ospitata non solo alla Galleria Annunciata ma anche dalla Galleria Adda di Capriate San Gervasio e dalla Galleria Improvvisazione Prima di Trento. Vago espone inoltre alla XXXII Biennale Nazionale Città di Milano, ospitata al Palazzo della Permanente e Sala Napoleonica dell'Accademia di Brera.

1994

Vago partecipa alla collettiva *Artisti di Villa Maria, Sineddoche di un Museo*, a Livorno e, poco più tardi alla mostra curata da Stefano Crespi dal titolo *Azzurro* alla Galleria Il Chiostro di Saronno e alla rassegna *Anni '70* allo Studio Vigato di Alessandria. Suoi dipinti sono selezionati da

Giuliano Menato per la mostra da lui curata: *25 anni di pittura a Trissino 1968-1992*.

Claudio Cerritelli cura *Il piacere del paesaggio, immagini della recente pittura italiana*, e inserisce la pittura di Vago nella sezione *Il Paesaggio indeterminato*.

1995

Nel mese di ottobre un percorso espositivo dedicato a Valentino Vago dalla Galleria Morone 6 prende in esame le opere realizzate per il 1968 e il 1977, scelte da Luciano Caramel per riconsiderare, a distanza di 25 anni, il discorso affrontato dalle mostre storiche *L'immagine Attiva* e *Fare Pittura*. Lo storico dell'arte analizza soprattutto quella che è stata, allora, la posizione di Vago nei confronti della pittura analitica.

Opere recenti sono raccolte alla galleria Bambaia di Busto Arsizio, delle quali scrive Francesco Tedeschi.

Nello stesso periodo, alla Galleria San Fedele di Milano, Vago espone, in occasione della mostra *Momenti di Beatitudine. La luce ritrovata* curata da Marina De Stasio, una serie di opere recenti di grandi dimensioni. Altre opere sono esposte nelle mostre *Percorsi dell'astrazione a Milano*, al Museo della Permanente a Milano, e *Riflessioni e ridefinizione della pittura astratta* alla Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate.

1996

Nell'estate dipinge gli interni, a San Donato Milanese, della Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, dove torna poi, nel 1999, a decorare il fonte battesimale. Risale a quest'epoca l'importante antologica a Trissino, vicino Vicenza, dove il curatore Giuliano Menato seleziona una serie di opere datate fra 1956 e il 1996. Sempre a firma di Menato è la collettiva al Palazzo Pisani di Lonigo dal titolo *Colloqui in forma di pittura*.

Nel Braccio Carlo Magno della Basilica di San Pietro in Vaticano, le opere di Vago fanno parte del percorso, curato da Mariano Apa, intitolato *Profezia di*

Bellezza. Arte Sacra tra Memoria e progetto.

Restando nell'ambito dell'arte sacra, Vago partecipa alla mostra curata da Antonio Del Guercio *Nello spazio del sacro, memoria del sacro*, alla Basilica di San Simpliciano a Milano e alla Settima Biennale di Arte Sacra Staurós. L'edizione, curata da Giorgio Cortenova, è intitolata *Unità, attrazione e ricapitolazione nell'arte contemporanea*.

A Erice, presso La Salernitana, ex convento di San Carlo, Luciano Caramel cura un ciclo di quattro mostre raccolte sotto il titolo *Arte in Italia negli anni '70. Verso i '70 (1968-1970)*. Vago è presente con due grandi tele datate 1970, già esposte a Mantova e Milano all'interno della storica rassegna *Pittura '70 L'immagine Attiva*.

1997

Dopo diciannove anni Valentino Vago interviene nuovamente con un'opera murale all'interno della Banca di Credito Cooperativo di Barlassina, dipingendo due pannelli nel Salone delle Conferenze. Crea, inoltre, un'opera abitabile a Monza, nella piccola cappella delle Suore Missionarie dell'Immacolata.

Quest'anno presenta i suoi dipinti recenti, alla Galleria Centofiorini di Civitanova Alta e allo Studio Centanari di Piacenza.

I quadri collezionati dall'ingegner Boschi sono esposti al Pac di Milano in occasione della mostra *Collezione il proprio tempo, La donazione di Antonio Boschi e Marielda Di Stefano al Comune di Milano*.

Il nome di Valentino Vago compare, nel medesimo periodo anche a Palazzo Sarcinelli di Conegliano, nella mostra curata da Marco Goldin: *Da Monet a Morandi. Paesaggi dello spirito*.

1998

Nel gennaio di quest'anno Mons. Andreas Jesusas Backis, arcivescovo di Vilnius in Lituania, sigla una collaborazione per la progettazione e la realizzazione dell'arredo liturgico della cappella nel nuovo seminario,

con il cardinale Carlo Maria Martini e la Commissione Diocesana per l'Arte Sacra di Milano. La commissione incarica Valentino Vago per i dipinti da eseguire su due pareti del presbiterio. Tra aprile e maggio, a Villa Burba a Rho, Vago crea un'opera abitabile in occasione della rassegna, dal titolo *Lo spazio ridefinito* e curata da Francesco Tedeschi.

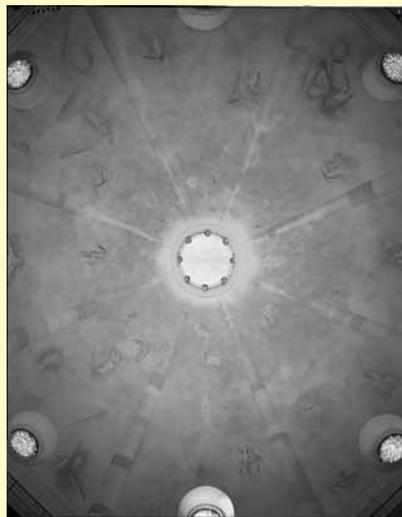
Marco Panizza cura il catalogo delle due edizioni della mostra *Dipinti dal 1955 al 1998*, la prima allestita alla Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Suzzara, la seconda alla Villa Bianca di Giuseppe Terragni a Seveso.

Elena Pontiggia cura invece due eventi che hanno come protagonisti, oltre a Vago, Aricò, Bonalumi, Minoli, Olivieri e Valentini; uno dal titolo *La luce dell'Invisibile*, alla Fondazione Stelline di Milano, l'altro *La luce e altre cose. Momenti dell'arte in Lombardia 1900-1990*, organizzato a Erba.

Vago è presente poi all'Ottava Biennale d'Arte Sacra Staurós, nell'edizione curata da Maurizio Calvesi con il titolo *Tracce del sacro nel Ventesimo secolo. Consuntivo e progetto*.

1999

L'Apocalisse di Giovanni è il tema che Valentino Vago svolge in questa data dipingendo la cupola della chiesa di Santa Maria Assunta a San Giorgio su Legnano, dove interviene anche nel



Paolo Vandrash, cupola della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta, San Giorgio su Legnano, 1999

presbiterio e nelle cappelle laterali.

A Varese dipinge poco dopo lo scalone del Rettorato dell'Università dell'Insubria. È invitato in seguito alla XIII Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma, dal titolo *Proiezioni 2000. Lo spazio delle arti visive nella città multimediale*; Alberto Montrasio lo convoca per la mostra all'Arengario di Monza, *Correnti e tendenze artistiche nel milanese*; Piero Del Giudice lo inserisce nella rassegna *Omaggio a Gino Macconi*, alla Galleria Mosaico di Chiasso e Giuliano Menato nella collettiva *Presenze d'autore: 50 anni d'arte a Valdagno* aperta alla Villa Valle di Valdagno.

2000

La Cei-Conferenza Episcopale Italiana lo invita a Roma, dove interviene nella piccola cappella ottagonale della Casa Assistenti dell'Azione Cattolica. Accompagnato dal critico Flavio Arensi approda poi ad Atlanta, dove realizza due soffitti e altrettante nicchie in un importante palazzo per uffici.

A Correggio, interviene nel nuovissimo reparto di Riabilitazione Neurologica dell'ospedale San Sebastiano. Un contesto pubblico e dalla funzione sociale che Vago trasforma con la sua consueta leggerezza ma con la speranza di distogliere coloro che transitano in questi luoghi dal peso del dolore e della sofferenza.

Alcune opere di Vago, raccolte nella Collezione Boschi-Di Stefano, sono prestate dal Comune di Milano a Flaminio Gualdoni e Silvia Mascheroni, curatori della mostra *Miracoli a Milano. 1955-1965 Artisti, Gallerie, Tendenze* ospitata al Museo della Permanente.

2001

Gianfranco Cavenaghi organizza un'importante mostra di Valentino Vago, al Castello di Malcesine sono esposte opere a partire dal 1996.

La Civica Galleria d'Arte Contemporanea di Lissone programma due differenti esposizioni; in entrambe Vago è presente. La prima è curata da Flaminio Gualdoni e intitolata *Dal Premio alla Pinacoteca, atto secondo*. L'altra *Il*

luogo, il tempo, la traccia, è a cura di Raffaele De Grada e Claudio Rizzi.

2001-2002

Il 2001 è per Vago, un anno triste ma nello stesso tempo ricco di soddisfazioni professionali. Da una parte vive e soffre infatti la malattia della moglie Rosanna, dall'altra parte è gratificato dall'incarico di dipingere la chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo a Rovello Porro. Quest'ultimo, con i suoi 7mila metri quadrati di superficie da dipingere, rappresenta il cantiere più grande da lui affrontato fino ad ora. La forza, l'entusiasmo con cui intraprende il lavoro e la luce che illumina tutto lo spazio sacro sembrano bilanciare la cupezza della sua situazione privata. Nel luglio 2002, dopo quindici mesi di lavoro instancabile, Vago può finalmente dedicare il suo intervento a Rosanna, scomparsa alcuni mesi prima.

La morte della moglie, nel maggio 2002, crea in vuoto incolmabile nella vita di Vago, che esprime il suo stato d'animo in grande dipinto rosso intitolato *R.51. D'ora in poi* tutti i suoi lavori sono un omaggio a Rosanna. Sarà sempre e solo la lettera *R.* a precedere la data e il numero progressivo delle tele.

In occasione della conclusione della grande opera di Rovello Porro, in autunno, alcune gallerie milanesi dedicano a Valentino Vago una serie di manifestazioni. Allo Spazio Annunciata sono esposte opere recenti; da Cavenaghi Arte le carte. La Galleria San Fedele organizza una tavola rotonda anticipando l'uscita del volume di Laura Salandin, *La pittura muraria civile e religiosa*. In quest'occasione è proiettato il film di Roberto Magrassi, *Divagazioni sulla luce*, con testi di Mons. Gianfranco Ravasi.

Vago è presente anche, a San Gabriele, alla Biennale di Arte Sacra. La decima edizione è curata da Luciano Caramel e Carlo Chenis, intitolata *Nel segno della luce*.

Alcune opere di Vago sono esposte all'Ambasciata Italiana di Tel Aviv. In Israele la mostra *Arte Italiana nel*

mondo è curata dal Ministero degli Affari Esteri.

2003

Esce il volume, a cura di Laura Salandin, Valentino Vago. *La pittura murale civile e religiosa*, con un'attenta analisi delle opere abitabili di Valentino Vago. In appendice è raccolta una precisa e scrupolosa schedatura delle opere a carattere religioso chiusa dall'intervento nella chiesa di Rovello Porro. Nel volume sono presenti testi di Luciano Caramel, Cecilia De Carli, Andrea Dall'Asta e Francesco Tedeschi. Purtroppo l'editore milanese Sinai interrompe la propria attività lo stesso anno e il libro non godrà mai di una distribuzione nonostante le numerose occasioni di presentazione del saggio, a partire dall'evento organizzato presso l'Università Cattolica Del Sacro Cuore di Milano, promotrice del progetto.

2004

Nel mese di marzo, Vago riceve il volume curato dal cardinale Camillo Ruini, *La verità vi farà liberi, Catechismo della Conferenza Episcopale per la vita cristiana 2*, edito dalla Libreria Editrice Vaticana e corredato, nel suo ricco apparato iconografico Vago è l'unico artista contemporaneo presente.

Claudio Cerritelli coinvolge Vago in due occasioni espositive. Trattasi della mostra *L'incanto della pittura*, ospitata a Mantova alla Casa del Mantegna e della collettiva allestita alla Galleria Morone 6 di Milano, dove Vago espone con gli amici di sempre, Guarnieri, Madella, Olivieri, Raciti e Verna riuniti sotto il titolo *La pittura!? Tra invenzione e interrogazione 1968-1980*.

2005

Fra il 2004 e il 2005 Vago sente la necessità di affrontare i toni del nero come dominanti delle proprie opere. Un colore che lo ha sempre affascinato basti pensare ai lavori della serie *Nero* del 1961 o *La montagna* del 1965. Ora, come allora, tale colore rappresenta per lui un passaggio quasi obbligato, un momento di grande

ricerca. Se negli anni Sessanta gli è servito per approdare all'*Orizzonte nero*, oggi esso costituisce il tramite per giungere all'infinito. Nulla a che vedere con il simbolo di un presagio di morte o di lutto a cui la critica inizialmente sembra ricondurlo. Per Vago il nero manifesta lo stimolo a indagare le tenebre per raggiungere l'invisibile.

Nel mese di maggio le opere nere sono esposte per la prima volta all'Annunciata, sede, insieme alla galleria Montrasio Arte di Monza, dell'antologica *La pittura della luce/spazio, la densità dell'esperienza* curata da Sergio Grossetti e Alberto Montrasio. La mostra si apre con *l'Immagine Verde* del 1959 e giunge sino alle opere nere del 2004 e 2005. Il testo in catalogo *Orizzonte nero e altri sguardi* è di Flavio Arensi.

Per un arco di circa cinque mesi una selezione di opere storiche è esposta presso la Banca Cesare Ponti di Milano. La rassegna curata da Daniele Abadal Astrologo presenta tele datate dal 1956 al 1964.

Alcune opere di Vago sono esposte infine all'Ambasciata Italiana di Bombay e di Nuova Delhi. La mostra, intitolata *Arte Italiana nel mondo*, è curata dal Ministero degli Affari Esteri.

2006

Nell'estate di quest'anno Vago è al Villaggio Sereno di Brescia e dipinge interamente la Chiesa di San Giulio Prete. Coraggiosamente il parroco accetta l'idea di Vago di dipingere, con sfumature nere, il retro dell'altare, portando così al massimo vertice la sua indagine nei confronti di questo colore. Dal fondo scuro emerge una crocifissione, dipinta con un blu splendente e luminoso. Il resto della chiesa è luminosissimo. Differentemente dalle altre pitture murarie religiose, a San Giulio le apparizioni, frutto delle consuete sagome d'angeli e santi, sono ridotte al minimo, quasi ad anticipare la prossima maturazione delle opere degli anni seguenti, tutte distinte da grandi spazi monocromi, evanescenti

e indefiniti. Il cantiere e il lavoro di Vago nella Chiesa di San Giulio sono svelati dal documentario di Maurizio Camponovo per la MCA Audiovisivi. Il film contiene una lunga intervista a Luciano Caramel e alcuni fotogrammi dedicati al cimitero di Barlassina dipinto nello stesso anno.

Vago presenza anche alla XII Biennale di Arte Sacra, edizione curata da Carlo Chenis e intitolata *Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo*, ospitata come di consueto dalla Fondazione Staurós a San Gabriele, ma che sarà poi trasferita a Verona e corredata di un nuovo catalogo.

Alcune opere di Vago fanno parte del percorso espositivo, curato a Roma da Maurizio Calvesi sotto il titolo *Cento anni di Arte italiana alla Farnesina*.

2007

A ottobre di quest'anno si apre la mostra a Lione, alla Galerie des Tuilleries. Alla fine dello stesso mese, lo storico Spazio Cesare da Sesto di Sesto Calende gli dedica la personale dal titolo *Liberò nel vuoto*, accompagnato da un testo di Chiara Gatti.

Nello stesso periodo il Museo di Mendrisio presenta, nei suoi spazi, l'acquisizione del Fondo Gino e Gianna Macconi, nato dalla raccolta del celebre gallerista svizzero Gino Macconi titolare della Galleria Mosaico di Chiasso. Un'altra interessante raccolta è ospitata nel Municipio di



Cantiere di Nostra Signora del Rosario, Doha, Qatar, inverno 2007



Cantiere di Nostra Signora del Rosario, Doha, Qatar, inverno 2007

Feltre: è la collezione Liana Bortolon, nella quale sono contemplate altre due opere di Vago. La mostra ospitata nella Sala degli Stemmi è presentata da Raffaele De Grada.

La CEI commissiona nuovamente a Vago una serie di tavole che illustreranno le tre edizioni del *Messale Romano, Lezionario Domenicale e Festivo* edito dalla Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano. L'apparato iconografico, ricco di opere contemporanee, è voluto da Mons. Giuseppe Betori; qui, oltre alle tempere di Vago, sono presenti immagini di maestri delle ultime tendenze.

2007-2008

Ancora una volta gli architetti Magnoli e Carmellini dello Studio Spazium, coinvolgono Vago nei loro progetti. Chiamati, già nel 1996, dal costruttore brianzolo Renato Casiraghi - residente da anni in Qatar - a ideare una chiesa su un terreno donato alla comunità cattolica dall'Emiro Hamad Khalifa Al-Thani, i due architetti milanesi arruolano anche Vago e Mons. Giancarlo Santi nel loro team operativo. Nel corso di dieci anni di progettazione, ipotesi e ripensamenti, finalmente la realizzazione del lavoro sembra passare dalla carta alla realtà. Nel settembre del 2006 giunge l'incarico ufficiale e il permesso a costruire.

Esattamente a settembre dell'anno successivo, Valentino Vago arriva a Doha per un sopralluogo. Nel progetto iniziale la pittura doveva interessare solo la parete principale della chiesa, ma Vago decide diversamente: dipingerà l'intera chiesa per un totale di circa 12mila metri quadrati di superficie. Destino vuole che, come in occasione dell'intervento a Rovello Porro, alla massima gratificazione professionale corrisponda per Vago un periodo altrettanto cupo e doloroso nella vita privata segnata dalla diagnosi di un tumore. Nonostante questo, l'artista riparte comunque, alla fine del gennaio seguente. La caparbieta e la voglia di realizzare la sua più vasta opera abitabile fanno in modo che, fra febbraio e marzo del 2008, Vago porti al termine il lavoro. Quasi miracolosamente, il suo impegno e la sua dedizione alla pittura lo vedono sconfiggere il cancro. In occasione del cantiere di Doha, la casa di produzione neozelandese Bristol produce un documentario intitolato *Our Lady of Rosary Church. A Miracle in the desert*.

2008

A questo periodo risale l'antologica presso la Galleria Civica Ezio Mariani di Seregno intitolata *La luce nel cuore e curata* da Luca Tommasi.

Claudio Cerritelli scrive il saggio: *Pittura Aniconica. Arte e critica in Italia 1968-2007*, pubblicato da Mazzotta a Milano. In primavera l'attento studio di Cerritelli confluisce in una mostra alla Casa del Mantegna a Mantova, nella quale le opere di Vago datano agli anni Settanta. Sempre Cerritelli lo invita poi alla mostra *Sulle tracce di Licini* allestita al Palazzo dei Capitani di Ascoli Piceno. Vago, Olivieri e D'Oora sono i protagonisti della seconda mostra del ciclo, a cura di Giuliano Menato, *Continuità di un impegno nella pittura. Nove artisti del colore*, allestita al Palazzo Pretorio di Cittadella.

Da giugno ad agosto, il Museo di Arte Contemporanea di Trento e Rovereto ospita la mostra *La raccolta Talamoni. Al centro dell'Informale europeo*, curata da Alessandra Tiddia. Le opere



Nostra Signora del Rosario, Doha, Qatar, maggio 2008

di Vago, ospitate al Mart, sono una piccola parte di quelle raccolte negli anni dall'amico Domenico Talamoni, imprenditore milanese che rimane, in assoluto, il più suo grande collezionista. La Curia di Milano pubblica a doppia pagina, l'opera di Vago del 1984, *S.R.98 (Calvario)*, sul *Lezionario Ambrosiano, Libro II, Mistero della Pasqua del Signore*.

La CEI commissiona un'altra volta a Vago alcune tavole poi pubblicate sul *Messale Romano, Lezionario Feriale – Tempi Forti*, edito dalla Libreria Editrice Vaticana della Città del Vaticano.

Dal 2008 la pittura di Vago cambia radicalmente. L'artista trova una nuova freschezza e una luce sempre più intensa.

Vengono a mancare quasi totalmente i segni che per molti anni hanno caratterizzato il suo lavoro. Il colore è ora chiarissimo e rarefatto e, molto spesso, approda al bianco totale. Vago ha trovato finalmente quella che ama definire «la luce dell'invisibile». Non a caso, la prima volta in tanti anni, sente il bisogno di dare un titolo a certe opere e quindi, accanto alla consueta sigla, compaiono nomi evocativi come *La Bellezza dell'invisibile, La luce del cielo, Dal profondo*.

2009

Protagoniste della personale, organizzata dalla galleria milanese Progettoarte-elm, sono le sue ultime opere, molte delle quali esposte accostate fra loro, quasi fossero trittici ideali. Il percorso, intitolato *I miei cieli, voglia d'infinito*, è curato da Claudio Cerritelli.

Gianluigi Rebesco cura, tempo dopo, un'antologica dal titolo *Autoritratto nella luce* negli spazi della galleria Bambaia di Busto Arsizio. In catalogo scrive Elena Pontiggia.

Una decina di grandi tele storiche sono invece esposte all'Annunciata in occasione della personale *Omaggio a Valentino Vago, opere dal 1969 al 1973*.

La CEI acquista la tela del 2009, *R.9 – 57 (Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna)*, pubblicata sul *Messale Romano, Lezionario per le celebrazioni dei santi*, edito dalla Libreria Editrice Vaticana della Città del Vaticano.

Il 21 novembre Valentino Vago è presente all'incontro degli artisti con Benedetto XVI. Seguendo l'esempio di Paolo VI, il Papa accoglie una rappresentanza internazionale di artisti nella Cappella Sistina.

2010

Nei percorsi della 18ª Giornata FAI di Primavera è inserita la Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo di Rovello Porro.

Grosseti Arte Contemporanea presenta un nucleo di opere, molte delle quali inedite, realizzate dagli autori storici legati alla galleria e datate agli anni Cinquanta e Sessanta; fra queste, opere di Vago, Aricò e Olivieri protagonisti della mostra *La pittura, guardare per credere*.

Un trittico recente di grande formato è presentato da Luciano Caramel alla Quattordicesima Biennale d'Arte Sacra, intitolata *Le Beatitudini* e ospitata al Museo Staurós d'Arte Sacra Contemporanea di San Gabriele.

2011

Vago è protagonista della mostra a cura di Martina Corgnati. *La bellezza dell'invisibile* è il nome di una vera e propria installazione. Una serie di tele (oltre 20) dà vita a una sorta di grande polittico. Le pareti della Galleria San Carlo di Milano, si accendono illuminate dalla luce di Vago.

Tra la fine dell'anno e l'inizio del 2012 è prevista la pubblicazione del *Catalogo Generale delle opere dipinte* da Valentino Vago, edito da Skira. I testi in catalogo sono a cura del comitato scientifico presieduto da Flavio Caroli e costituito da Flavio Arensi, Bruno Corà, Chiara Gatti e Ornella Mignone.



Gian Carlo de Magistris con Valentino Vago davanti alla Galleria San Carlo, Milano 2011



Martina Corgnati è curatrice e critica d'arte. Da molti anni si divide fra l'attività didattica (è docente titolare di Storia dell'Arte all'Accademia Albertina di Torino), le collaborazioni giornalistiche e l'impegno critico: ha scritto fra l'altro per "Arte", "Flash Art", "Panorama", "Anna", "The Journal of Art", "L'Indice", "La Repubblica", "Carnet Arte", "Style" di cui è stata consulente di direzione. Attualmente è titolare della rubrica d'arte di "Chi".

Ha scritto, insieme a Francesco Poli, il *Dizionario d'arte contemporanea* (Feltrinelli, 1994) e il *Dizionario dell'arte del Novecento* (Bruno Mondadori, 2001); con lo stesso editore ha pubblicato *Artiste* (2004), dedicato alla ricerca artistica al femminile dall'impressionismo a oggi. Le ultime pubblicazioni includono *L'opera replicante: la strategia dei simulacri nell'arte contemporanea* (Compositori, 2009) ed *Egitto. Un profilo dell'arte moderna e contemporanea* (Mesogea, 2009). Ha curato numerose retrospettive dedicate a maestri delle avanguardie e neoavanguardie, come *Pinot Gallizio nell'Europa dei Dissimmetrici* (Torino, Promotrice delle Belle Arti, 1992-93), *Meret Oppenheim* (Milano, Refettorio delle Stelline, Galleria del Credito Valtellinese, 1998/99) e *Gillo Dorfles il pittore clandestino* (Milano, PAC, 2001) oltre a rassegne storico come *Arte a Milano 1945-59* (Milano Refettorio delle Stelline, Galleria del Credito Valtellinese, 1999), oppure tematiche quali *Le immagini affamate. Donne e cibo nell'arte. Dalla natura morta ai disordini alimentari* (Aosta, Museo Archeologico 2005-6). Ha curato il secondo volume del catalogo generale di Enrico

Baj (Marconi-Menhir, 1996). Si interessa anche di fotografia: di Giampaolo Barbieri ha curato le monografie *History of Fashion*, *Innatural* (Contrasto) e il catalogo della mostra *Giampaolo Barbieri* al Palazzo Reale di Milano nel 2007 (Motta Editore). Nel 2007 l'editore Skira ha pubblicato una sua monografia dedicata a *Van Leo. Un fotografo armeno al Cairo*, le cui opere sono state esposte al Castello di San Giusto a Trieste (2008).

Da tempo dedica una speciale attenzione all'attività di artisti non-occidentali e alla creatività artistica contemporanea nel mondo mediterraneo e nel Vicino Oriente. Nel 2005 ha ideato e curato la mostra *Sud-Est. Incontri Mediterranei*, dedicata alla creatività contemporanea nel Mondo Arabo, alla Fondazione Horcynus Orca di Messina di cui, dal 2000, è consulente responsabile per l'arte contemporanea.

Suo è il progetto *Italia. Artisti fra Italia e Mediterraneo e Artisti fra Italia e Maghreb*, mostra itinerante organizzata dal Ministero degli Esteri, (Damasco, Beirut, Cairo; poi Tunisi, Algeri, Rabat; catalogo Skira). Per la Regione Piemonte ha curato nel 2008 la mostra *Le porte del Mediterraneo* (Rivoli; Palazzo Piozzo e Casa del Conte Verde - catalogo Skira). Nel luglio 2009 la mostra *Convergenze mediterranee*, da lei curata e ideata, è stata presentata alla Sala della Regina in Palazzo Montecitorio, a Roma. Nel 2001 e nel 2008 è stata membro della Giuria Internazionale della VIII Biennale del Cairo e nel 2003 commissario italiano della Biennale di Alessandria d'Egitto (Bibliotheca Alexandrina).



**ArtiGrafiche
DePietri**

42024 Castelnovo di Sotto (RE)
Via L. Spallanzani 9
Tel. 0522.682123
e-mail: ag.depietri@libero.it
www.artigrafichedepietri.eu